



ECONORDEST SICUREZZA E AMBIENTE

Sala GRILLO PARLANTE
(Parrocchia S. MATTEO)
Via Mons. Bortoli, 10
ASIAGO (VI)

ATTUAZIONE della **NORMATIVA** per il **MIGLIORAMENTO**
della **SICUREZZA** e della **SALUTE** sul luogo di **LAVORO**

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
(Art. 28 comma 2 D.Lgs. 81/08)

ASIAGO: 16 agosto 2010

ECONORDEST di BASSO Ing.MODESTO & C. s.a.s. 36012 ASIAGO (VI) - Via Lamara, 3
Tel. 0424 1945626 - Fax 0424 1940494 Cell. 335 6006069 - e-mail: basso@econordest.it - P. IVA 02532290240

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE

Il presente documento viene elaborato ai sensi dell'art. 28 comma 2 del D.Lgs. 81/08.

In esso viene illustrato il complesso delle operazioni concernenti la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori effettuate ai sensi dell'art. 28 comma 1 del D.Lgs. 81/08.

Ovviamente le considerazioni effettuate riguardano rischi derivanti dall'attività lavorativa che siano ragionevolmente prevedibili.

Altri rischi per il cui riscontro sia necessario un esame più attento e dettagliato potranno costituire oggetto di successivi approfondimenti mirati.

Nella suddetta analisi sono però stati affrontati, fin da subito, anche i rischi riguardanti gruppi di lavoratori esposti a peculiari situazioni o le lavorazioni effettuate solamente in particolari periodi o stagioni.

Altresì, la valutazione dei rischi prende in considerazione l'attuale assetto normativo (che mantiene pienamente la sua validità) e l'evoluzione del progresso tecnico secondo le conoscenze generali acquisite, per evidenziare il rispetto delle norme già vigenti.

Nella valutazione, inoltre, si è tenuto conto dei lavoratori dipendenti dell'azienda e anche delle persone non dipendenti, ma presenti occasionalmente in azienda.

Il presente documento comprende i seguenti punti:

- relazione sulla valutazione dei rischi
- indicazione dei criteri adottati per effettuare la valutazione
- individuazione dei rischi
- individuazione delle misure di prevenzione e protezione
- individuazione delle attrezzature di protezione
- programma di attuazione
- documentazione di supporto

Si sottolinea che questo documento è stato impostato e redatto con una struttura modulare che rispecchia il processo logico effettuato nell'azienda per giungere alla individuazione, valutazione e alla stima dei rischi.

Tale struttura prevede un corpo di base, composto dai capitoli da 1 a 3, riportante i dati generali dell'azienda, le caratteristiche delle attività svolte e i criteri seguiti.

I criteri per la valutazione e per la stima dei rischi sono trattati nel dettaglio nel capitolo 4.

I capitoli 5 e 6 approfondiscono gli aspetti di valutazione del rischio applicando i criteri di stima indicati.

Il capitolo 7 contiene l'analisi statistica degli infortuni.

CAPITOLO 2

RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

2.1 Dati generali

Intestazione	CINEMA LUX (Parrocchia S. MATTEO)			
Sede attività	Via Matteotti, 21 (36012) ASIAGO (VI)			
Datore di Lavoro	Don Roberto Bonomo			
N° Partita I.V.A. 02654500244	N° telefono 0424-64010	N° telefax 0424-64010		
e-mail:				
Numero di persone occupate				
	Proiezionista	Addetta alla Cassa	Spettatori	Totale
Donne		1	Max 288	1
Uomini	1			1
Totale	1	1		2

2.2 DATI PER LA DEFINIZIONE DEL RISCHIO E DEGLI ESPOSTI

Individuazione dei luoghi di lavoro

Trattasi di edificio realizzato negli anni 60' con struttura portante in C.A. pareti in blocchi di cls., soffitto in latero-cemento e controsoffitto in pannelli isolanti e fonoassorbenti. Il Cinematografo fa parte di un complesso che comprende anche la Scuola Materna Parrocchiale "BEATA GIOVANNA". Tuttavia la Sala GRILLO PARLANTE è separata e non comunicante con altre partizioni della Scuola Materna. Il complesso è facilmente raggiungibile e accessibile in caso di emergenza , anche dai mezzi pesanti di pronto intervento.

Individuazione delle mansioni principali

Cassiera, addetto alla sala proiezioni, pulizie (Ditta esterna)

Individuazione della tipologia dei macchinari e impianti

Macchine di proiezione, Computers, piccole attrezzature ad azionamento manuale ed elettrico (apparecchiatura audiovisiva), protette contro il rischio di contatto diretto e indiretto.

2.3 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

Datore di lavoro (Dirigente Scolastico)

Don Roberto Bonomo

Coordinatore per la sicurezza

Alessia Salmaso

Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

Modesto Basso

Incaricati delle Misure di Emergenza, Antincendio
di Pronto Soccorso

"Proiezionista"

Medico Competente

2.4 FORMALIZZAZIONE

Il presente documento è redatto in carta libera per gli usi consentiti dalla legge.

Datore di Lavoro

Don Roberto Bonomo

.....

Per collaborazione e presa visione:

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

Modesto Basso

.....

Coordinatore per la sicurezza

Alessia Salmaso

.....

Per avvenuta consultazione e presa visione:

Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

sig.

.....

Il Medico Competente

dott.

.....

La sottoscrizione del presente elaborato certifica la partecipazione, la consultazione e l'approvazione della relazione nei contenuti, metodi, analisi e risultati.

2.5 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Elenco dei locali adibiti a servizi tecnici

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> nessuno | <input type="checkbox"/> sala quadri elettrici |
| <input type="checkbox"/> centrale termica | <input type="checkbox"/> gruppo elettrogeno |
| <input type="checkbox"/> cabina di trasformazione | <input checked="" type="checkbox"/> deposito |

Descrizione del ciclo di lavoro

Apertura e controllo luci e vie di emergenza, montaggio pellicole e loro movimentazione, attività di biglietteria.

Turni particolari di lavoro

L'attività viene svolta alla sera e in periodi di alta stagione turistica o nelle giornate festive e prefestive dal pomeriggio fino alla chiusura verso le ore 24.

Operazioni a maggiore pericolosità

- non vengono eseguite operazioni particolarmente pericolose
- lavorazioni usuranti
- lavori in quota
- manipolazione di sostanze chimiche
- manipolazione di sostanze esplosive e/o infiammabili
- esposizione ad agenti biologici
- esposizione ad agenti cancerogeni

2.6 DATI RELATIVI ALL'EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE

La valutazione è stata effettuata dal datore di lavoro in collaborazione con:

- Servizio di prevenzione e protezione interno
- Medico competente
- Altra consulenza tecnica

Il rappresentante dei lavoratori è stato consultato:

- preventivamente
- durante lo svolgimento della valutazione
- non è ancora stato nominato

Il personale è stato coinvolto mediante:

- intervista
- questionari a schede
- colloquio
- contatti verbali in fase di sopralluogo
- altro
- non sono stati coinvolti

CAPITOLO 3

CRITERI SEGUITI

3.1 Obiettivi L'applicazione dei risultati derivanti dalle analisi effettuate fornisce una prima informazione necessaria per evitare l'applicazione delle sanzioni e per promuovere all'interno dell'impresa una riorganizzazione razionale e pianificata della produzione. Ulteriore effetto è che la presente relazione può essere utilizzata per prendere i provvedimenti necessari al mantenimento delle condizioni di sicurezza raggiunte e/o per migliorarle secondo tempi compatibili con la continuazione della produzione. Ovviamente, solo le successive considerazioni fatte proprie dalla direzione potranno individuare la migliore programmazione della prevenzione. A questo proposito è stato stilato un programma di interventi che potrà costituire un primo ausilio per la direzione quando voglia prendere decisioni circa gli interventi da programmare ed i tempi entro i quali realizzarli. Una pianificazione corretta dovrà tenere altresì conto dei tempi necessari per consentire il coinvolgimento delle maestranze, dei dirigenti e dei preposti che, nonostante le loro responsabilità, difficilmente accetterebbero di rivedere autonomamente e subito le proprie consolidate convinzioni, per quanto queste possano risultare incompatibili con un miglioramento delle condizioni di sicurezza. L'art 15 del D.Lgs. 81/08 elenca in successione logica quali provvedimenti sia possibile prendere per garantire misure generali di protezione della salute e sicurezza dei lavoratori. Sempre al fine di agevolare le decisioni della direzione aziendale si riportano le misure richiamate nella suddetta norma:

1. la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
2. la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
3. l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
4. il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
5. la riduzione dei rischi alla fonte;
6. la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
7. la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
8. l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
9. la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
10. il controllo sanitario dei lavoratori;
11. l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
12. l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori;
13. l'informazione e formazione adeguate per dirigenti e i preposti;
14. l'informazione e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
15. l'istruzioni adeguate ai lavoratori;
16. la partecipazione e consultazione dei lavoratori;
17. la partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
18. la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
19. le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
20. l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
21. il regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

3.2 Definizioni

Nel presente documento si utilizza la seguente terminologia in conformità con quanto indicato dagli standard comunitari:

pericolo:	proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;
rischio:	possibilità che sia raggiunto il limite di danno potenziale;
valutazione del rischio:	procedimento che consente di giungere ad una quantificazione (stima), in termini assoluti o relativi, della possibilità che sia raggiunto il limite di danno potenziale per la salute e la sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro.

3.3 Metodologia di valutazione e stima dei rischi

La valutazione dei rischi è stata effettuata mirando ad **individuare** in primo luogo **i centri e le fonti di pericolo**.

Sulla base di quanto emerso dalla fase precedente si è stabilito se la presenza nel ciclo lavorativo delle sorgenti di pericolo individuate possa comportare, nello svolgimento delle specifiche attività, un **reale rischio** di esposizione. In particolare, in questa fase, sono stati evidenziati i pericoli che derivano non solo dalle intrinseche potenzialità delle sorgenti di rischio, ma anche dalle modalità operative (turni continuati, manutenzione, uso improprio dei macchinari, procedure particolari, informazione e formazione, etc.), dalle caratteristiche dell'esposizione, dalle protezioni e misure di sicurezza già esistenti (rischi residui) nonché dagli ulteriori interventi di protezione quali i dispositivi di protezione collettivi ed individuali.

I pericoli presi in considerazione sono:

1. Pericoli derivanti da carenze strutturali e ambientali dei **locali e posti di lavoro**
2. Pericoli derivanti da probabilità di **incendi e/o esplosioni**
3. Pericoli derivanti dall'uso di **energia elettrica**
4. Pericoli derivanti da carenze negli **impianti, attrezzature e macchinari** (impianti termici - impianti di sollevamento - impianti a pressione - macchine e attrezzature - impianti vari)
5. Pericoli derivanti dalla presenza e dall'impiego di **sostanze pericolose** (piombo - amianto - polveri - fumi)
6. Pericoli derivanti da **agenti chimici**
7. Pericoli derivanti da **agenti fisici** (rumore - vibrazioni - radiazioni)
8. Pericoli derivanti da **agenti biologici e cancerogeni**
9. Pericoli derivanti da **movimentazione manuale carichi**
10. Pericoli derivanti da **uso di attrezzature munite di videoterminali**
11. Pericoli derivanti da carenze nell'**organizzazione del lavoro** (manutenzione - procedure per situazioni di emergenza - informazione e formazione)
12. Pericoli derivanti da **fattori psicologici**
13. Pericoli derivanti da **fattori ergonomici**
14. Pericoli derivanti da **condizioni di lavoro disagiate**

Sulla base dei risultati emersi dalle fasi precedenti è stata effettuata la valutazione dei rischi e la stima dei livelli di esposizione dei lavoratori.

Per l'effettuazione della valutazione dei rischi riscontrati è stato utilizzato il seguente criterio:

- I. Verifica del rispetto dell'applicazione delle principali normative generali sulla sicurezza e igiene sul lavoro:
 - D.Lgs. 81 del 9/4/2008 e s.m.i. (D.Lgs. 106/09)
 - D. n° 37 del 22-01-08
 - D.M. 10-3-98 Sicurezza antincendio e gestione emergenza
 - D.Lgs. 645/96 e 151/01 Lavoratrici madri
 - D.Lgs. 345/99 e 262/00 Lavoro minorile
 - D. Lgs. 230/95 integrato da D.Lgs. 241/00
 - Legge 36/01
 - Norme CEI - UNI - ISO.

- II. Controllo delle disposizioni generali relative alle certificazioni autorizzative obbligatorie, collaudi e verifiche. In particolare si è provveduto a controllare almeno i seguenti documenti relativi a:
 - Notifica nuovo insediamento produttivo
 - Autorizzazione di usabilità
 - Prevenzione incendi
 - Impianti elettrici
 - Impianti di protezione dalle scariche atmosferiche
 - Impianti di messa a terra
 - Impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione o incendio
 - Rischio rumore, piombo e amianto
 - Registro infortuni
 - Impianti di sollevamento
 - Impianti a pressione
 - Impianti termici
 - Macchinari e attrezzature

- III. Verifica di accettabilità delle condizioni operative, tenendo conto del numero delle persone interessate, delle misure di prevenzione esistenti che sono risultate efficaci e di quelle eventualmente integrabili, dei dati infortunistici aziendali e generali;

Nella valutazione dei rischi non sono considerati parametri o indicatori numerici, se non quando espressamente previsto da norme vigenti.

La stima del rischio, necessaria per definire le priorità negli interventi correttivi, è stata effettuata tenendo conto di:

- **gravità del danno** (funzione del **numero di persone coinvolte** e delle **conseguenze** sulle persone in base a eventuali conoscenze statistiche o a previsioni ipotizzabili)
- **probabilità di accadimento** (funzione delle **condizioni di sicurezza legate principalmente a valutazioni sullo stato di fatto tecnico**)

Tale quantificazione potrà essere nel seguito perfezionata mettendo in conto anche la probabilità di presenza nella zona di rischio, il tempo di permanenza nella stessa, l'esperienza e la formazione degli esposti, la dotazione di dispositivi di protezione individuale e collettiva.

Il processo di stima porta alla individuazione dei seguenti valori possibili per ciascuno dei parametri dei quali il rischio è funzione (gravità e probabilità di accadimento):

VALORI POSSIBILI PER I PARAMETRI DI RISCHIO	
Parametro	Valori
GRAVITÀ	a = molto grave - b = grave - c = lieve
PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO	α = alta - β = media - γ = bassa

Definendo la funzione che lega tali parametri al rischio si giunge alla individuazione di **tre classi di rischio**.

All'interno di ciascuna classe si definisce anche una **gerarchia di priorità relativa su una scala numerica a tre livelli (I, II, III)** nella quale a livelli di “punteggio” minori corrispondono livelli di rischio maggiori (vedere la seguente tabella).

VALORI POSSIBILI PER LE CLASSI DI RISCHIO ED I LIVELLI DI PRIORITÀ RELATIVA		
Classe di rischio	Descrizione	Livelli di priorità relativa
A	rischio elevato	1 - 2 - 3
B	rischio medio	1
C	rischio scarso	1 - 2 - 3

Associando tempi di attuazione diversi ai livelli di priorità relativa in funzione della classe di rischio di appartenenza, è possibile anche ottenere una **gerarchia di priorità “assoluta”** er l'esecuzione delle misure correttive emerse durante la fase di valutazione.

NB: per i dettagli applicativi è necessario consultare il successivo capitolo “Criteri di stima del rischio”.

Si sottolinea che il criterio di stima non consiste solo nell'attribuzione di un punteggio, quanto piuttosto nell'individuazione di un percorso logico.

CAPITOLO 4

CRITERI DI STIMA DEL RISCHIO

Si sottolinea preventivamente che un criterio di stima del rischio dettagliato deve necessariamente prevedere non solo la quantificazione della probabilità del verificarsi dell'evento che può comportare danno e delle conseguenze del danno stesso, ma anche una sorta di probabilità di essere coinvolti dal verificarsi dell'evento.

È del tutto evidente che quest'ultima probabilità dipende sia dalle condizioni della fonte del possibile rischio (macchina, impianto, ambiente, etc.), sia da una serie di fattori, per così dire, umani quali la probabilità di presenza nella zona di rischio, il tempo di permanenza nella stessa, l'esperienza e la formazione degli esposti, la dotazione di dispositivi di protezione individuale e collettiva.

In questa fase, essendo fondamentale giungere all'individuazione di un programma di riduzione dei rischi residui, si ritiene comunque sufficiente quantificare il rischio in relazione soprattutto alla gravità del danno ed alle reali condizioni di sicurezza delle fonti di rischio.

Dunque, in particolare, la quantificazione del rischio, necessaria per definire le priorità negli interventi correttivi, è effettuata tenendo conto di:

- **gravità del danno** (funzione del **numero di persone coinvolte** e delle **conseguenze** sulle persone in base a eventuali conoscenze statistiche o a previsioni ipotizzabili);
- **probabilità di accadimento** (**funzione delle condizioni di sicurezza legate principalmente** a valutazioni sullo stato di fatto tecnico).

Attraverso la stima dei valori possibili per ciascuno dei parametri dei quali il rischio è funzione (gravità e probabilità di accadimento) e alla definizione della funzione che li lega al rischio si giunge alla individuazione di **tre classi di rischio**.

All'interno di ciascuna classe si definisce anche una **gerarchia di priorità relativa su una scala numerica a tre livelli (1, 2, 3)** nella quale a livelli di "punteggio" minori corrispondono livelli di rischio maggiori.

Associando tempi di attuazione diversi ai livelli di priorità relativa in funzione della classe di rischio di appartenenza, è possibile anche ottenere una gerarchia di priorità "assoluta" per l'esecuzione delle misure correttive emerse durante la fase di valutazione.

4.1 Stima della GRAVITÀ del danno

La gravità del danno è legata sia alle conseguenze del verificarsi dell'evento (entità delle lesioni), sia al numero di persone coinvolte.

Nella tabella seguente sono riportati i valori che il parametro “entità delle lesioni” può assumere in base ai criteri adottati.

ENTITÀ DELLE LESIONI

Assenza di dati statistici		Disponibilità di dati statistici	
Valore	Descrizione e criteri	Valore	Descrizione e criteri
molto serie	morte lesioni irreversibili perdita totale di funzioni	molto serie	infortuni con assenze dal lavoro superiori a 30 giorni
serie	lesioni difficilmente reversibili lesioni lentamente reversibili perdita parziale di funzioni	serie	infortuni con assenze dal lavoro da 3 a 30 giorni
leggere	lesioni rapidamente reversibili	leggere	infortuni con assenze dal lavoro fino a 3 giorni

Nella tabella seguente sono riportati i valori che il parametro “numero di persone coinvolte” può assumere in base ai criteri adottati.

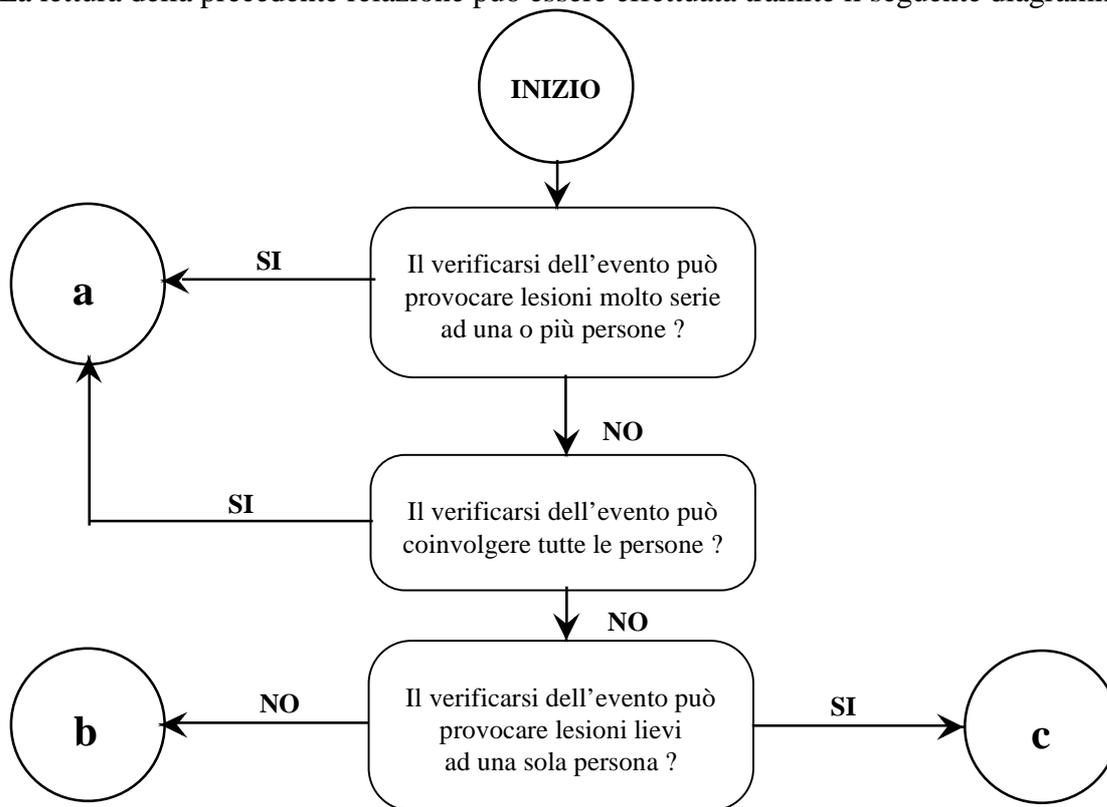
NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

Valore	Descrizione e criteri
tutti	operatore e tutte le persone presenti in reparto
molti	operatore e tutte le persone in prossimità della fonte di rischio
uno	solo operatore

I parametri sopra definiti compaiono nella definizione di “gravità” con la relazione individuata nella sottostante matrice:

CONSEGUENZE DEI DANNI / LESIONI	leggere	a	b	c
	serie	a	b	b
	molto serie	a	a	a
<u>Valori possibili per il parametro GRAVITÀ:</u>		tutti	molti	uno
a molto grave b grave c lieve		PERSONE COINVOLTE		

La lettura della precedente relazione può essere effettuata tramite il seguente diagramma di flusso:



4.2 Stima della **PROBABILITÀ** di **ACCADIMENTO**

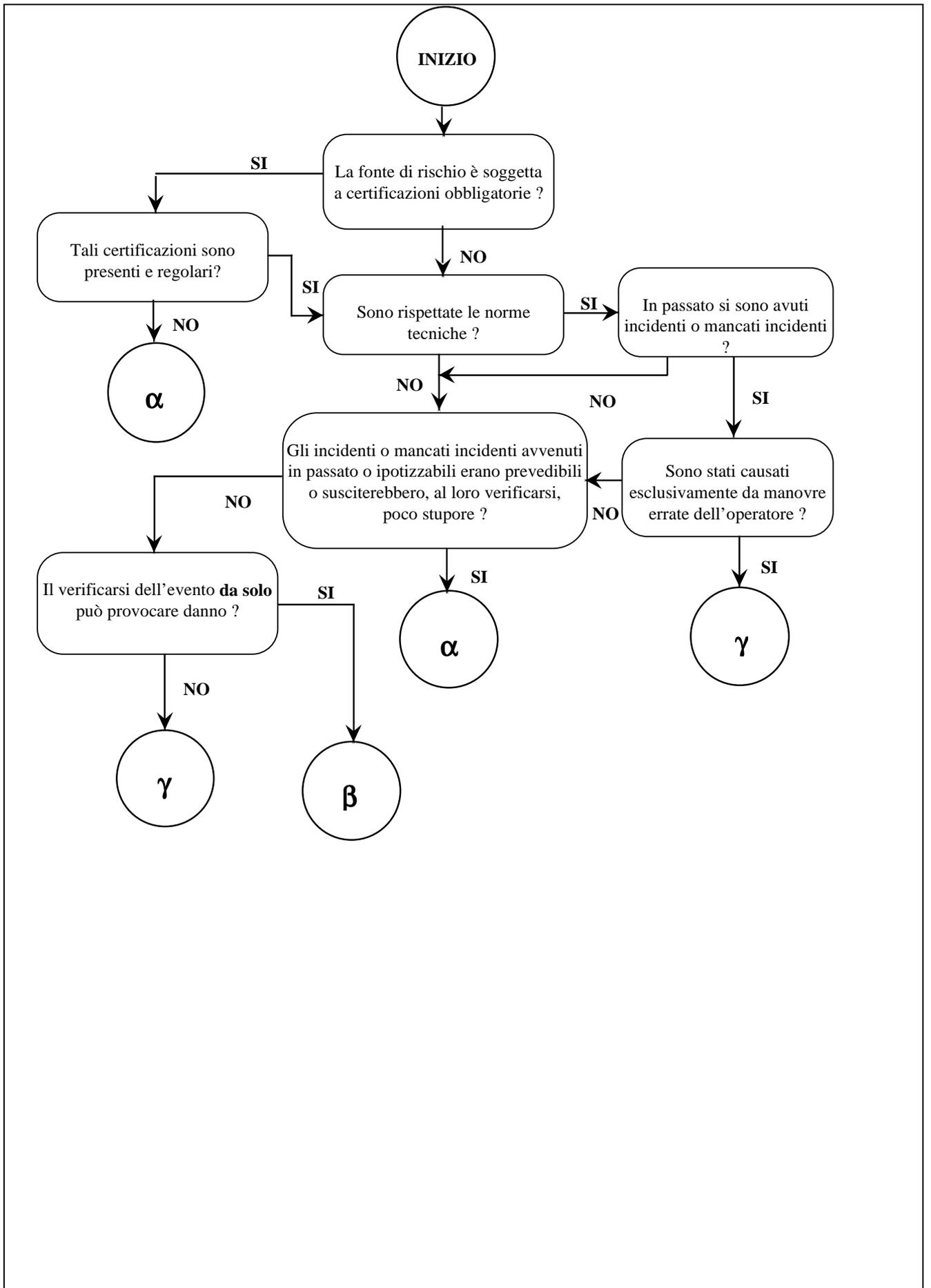
Come si è già avuto modo di dire, la probabilità di accadimento considerata in questa sede, è funzione essenzialmente dello stato di fatto “tecnico” ovvero delle condizioni di sicurezza legate alla situazione delle fonti di rischio.

I valori che tale parametro può assumere sono riportati nella seguente tabella:

PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO

Valore	Descrizione e criteri
α = alta (condizioni di sicurezza molto carenti)	assenza di certificazioni obbligatorie; incidenti avvenuti o ipotizzati prevedibili
β = media (condizioni di sicurezza carenti)	incidenti avvenuti o ipotizzati non prevedibili e sufficienza dell'evento singolo a causare il danno
γ = bassa (condizioni di sicurezza migliorabili)	incidenti avvenuti o ipotizzati non prevedibili e non sufficienza dell'evento singolo a causare il danno; incidenti avvenuti causati esclusivamente da manovre errate dell'operatore

Per una completa comprensione dei criteri e per la loro corretta applicazione è necessario applicare il seguente diagramma di flusso:



4.3 Stima del RISCHIO

La quantificazione del rischio avviene mettendo in relazione la gravità del danno e la probabilità di accadimento tramite la funzione riportata nella seguente tabella:

GRAVITÀ DEL DANNO	c - lieve	C (1)	C (2)	C (3)
	b - grave	A (2)	B (1)	C (2)
	a - molto grave	A (1)	A (2)	A (3)
Valori per CLASSI DI RISCHIO:		α - alta	β - media	γ - bassa
A elevato		PROB. DI ACCADIMENTO		
B medio				
C scarso				

NB: tra parentesi è indicata la **gerarchia di priorità relativa** all'interno di ogni classe di rischio (numeri più bassi corrispondono a priorità più alta).

L'attuazione delle misure ed interventi correttivi può essere fatta secondo il seguente programma:

PIANIFICAZIONE DEL PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE ED INTERVENTI CORRETTIVI			
Classe di rischio	Livello di priorità relativa	Livello di priorità assoluta	Tempi di attuazione
elevato (A)	1	1	immediatamente
elevato (A)	2	2	con urgenza
elevato (A)	3	3	nel brevissimo periodo (entro 6 mesi)
medio (B)	1	4	nel breve periodo (entro 12 mesi)
scarso (C)	1	5	nel medio periodo (entro 18 mesi)
scarso (C)	2	6	nel lungo periodo (entro 24 mesi)
scarso (C)	3	7	senza urgenza

CAPITOLO 5

VALUTAZIONE PRELIMINARE DEI RISCHI

In questa scheda viene presentata una tabella sinottica preliminare allo scopo di individuare i principali rischi presenti in azienda, la stima dei quali è trattata in dettaglio nella scheda successiva.

In ciascuna scheda sono indicati i pericoli presi in considerazione per la quantificazione del rischio, il risultato della stima della **classe di rischio** e dei parametri **gravità** e **probabilità di accadimento**. È riportata inoltre la **priorità** attribuita al rischio.

Pericolo	Presenza del Rischio		
Carenze strutturali dei locali e posti di lavoro	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Trascurabile
Carenze ambientali dei locali e posti di lavoro	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Trascurabile
Incendio e/o Esplosione	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Elettricità	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Impianti termici	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Impianti di sollevamento	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Impianti a pressione	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Macchine e attrezzature	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Piombo	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Amianto	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Polveri	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input checked="" type="checkbox"/> Trascurabile
Fumi	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Agenti Chimici	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Rumore	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Vibrazioni	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Radiazioni	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Agenti biologici	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Agenti cancerogeni	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Movimentazione manuale carichi	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Uso di videoterminali	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Manutenzione	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Procedure di emergenza	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Informazione e formazione	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Fattori psicologici	<input checked="" type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Fattori ergonomici	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
Condizioni di lavoro disagiate	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile
altro	<input type="checkbox"/> Si	<input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Trascurabile

CAPITOLO 6

SCHEMA N° 1

VALUTAZIONE RISCHI STRUTTURALI

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTI	TEMPI
<p>Barriere architettoniche (D.M. n° 236/89 e D.P.R. n° 384/78) I <i>cinema e teatri</i> devono soddisfare le condizioni di accessibilità anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale. In particolare le rampe di accesso per disabili su sedia a ruote devono avere larghezza minima di 90 cm e una pendenza non superiore all'8% (sono ammesse in deroga pendenze superiori in casi di adeguamento).</p>	Accessibilità garantita dalla presenza di un ascensore.		
<p>Infissi interni ed esterni (norme di buona tecnica) Il davanzale degli infissi esterni deve avere altezza non inferiore ad un metro. Va evitato il posizionamento di elementi impiantistici (ad es. radiatori) o di sanitari al di sotto delle finestre. Gli infissi devono consentire la sostituzione o la pulizia dei vetri dall'interno. L'apertura dell'anta senza altre protezioni non deve essere superiore a 10 cm. Il D.M. 18/12/75 prevede che le porte abbiano senso di apertura verso l'esterno. Si ricorda che nelle scuole tutte le superfici vetrate, secondo le norme di buona tecnica, devono essere del tipo antisfondamento. In alternativa, si può applicare una pellicola di PVB su tutti i vetri esistenti.</p>	Idonei		
<p>Aerazione naturale e artificiale dei luoghi di lavoro chiusi (pto 1.9 All. IV D.Lgs. 81/08 Circ. Reg. Ven. n° 38/87) Nei luoghi di lavoro chiusi, è necessario far sì che i lavoratori dispongano di aria salubre in quantità sufficiente anche ottenuta con impianti di aerazione. Se viene utilizzato un impianto di aerazione, esso deve essere sempre mantenuto funzionante. La superficie finestrata apribile deve essere almeno 1/20 della superficie di calpestio (1/30 nei depositi con presenza saltuaria di lavoratori), con esclusione di porte e assimilabili.</p>	Idonea		
<p>Temperatura e umidità dei locali (pto 1.9.2 e 1.9.3. All. IV D.Lgs. 81/08) La temperatura nei locali di lavoro deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori. Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate devono essere tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.</p>	Idonee		
<p>Illuminazione naturale e artificiale (p.ti 1.10.2-6 All. IV D.Lgs. 81/08) I luoghi di lavoro devono disporre di sufficiente luce naturale. L'illuminazione naturale deve provenire da una superficie illuminante pari almeno ad 1/10 della superficie utile di calpestio (1/30 nei locali con presenza saltuaria di addetti, ad es. depositi, salvo deroghe autorizzate). Tutti i luoghi di lavoro devono essere dotati di dispositivi che consentano un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere di lavoratori. L'illuminazione artificiale deve essere tale da garantire i seguenti valori medi :</p> <ul style="list-style-type: none"> • per atri, disimpegni, corridoi: 100 lux; • per lavorazioni grossolane: 200 lux • per lavorazioni medie: 300 lux • per lavorazioni fini o uffici: 500 lux. <p>per lavorazioni finissime 1000 lux (in questo caso si può evitare la luce localizzata). Nel caso di illuminazione localizzata il livello minimo di illuminazione dei locali non deve essere inferiore al 20% di quello localizzato nella zona di lavoro.</p>	Idonee		

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUA	TEMPI
<p>Illuminazione di emergenza (pto 1.5.11 All. IV D.Lgs. 81/08) In prossimità delle uscite di sicurezza devono essere presenti punti luce di emergenza in modo da evitare pericoli durante un eventuale esodo di emergenza: l'illuminamento minimo richiesto nel funzionamento di emergenza è orientativamente di 5 lux in corrispondenza delle vie di esodo e delle uscite e di 2 lux in ogni altro ambiente.</p>	Presente idonea		
<p>Pulizia e igiene dei locali (pto 1.1.6 All. IV D.Lgs. 81/08) I locali devono essere mantenuti puliti e sani, facendo eseguire la pulizia, per quanto è possibile, fuori dell'orario di lavoro e in modo da ridurre al minimo il sollevamento della polvere dell'ambiente, oppure mediante aspiratori.</p>	Idonee		
<p>Altezza cubatura e superfici (pto 1.2 All. IV D.Lgs. 81/08) Lo spazio destinato all'attività deve essere tale da consentire il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere.</p>	Idonee		
<p>Pavimenti, intonaci e tinteggiatura muri e soffitti (pto 1.3. All. IV D.Lgs. 81/08) I pavimenti devono essere fissi, stabili, ed antisdrucciolevoli nonché esenti da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi. Le superfici dei pavimenti, delle pareti, dei soffitti devono essere tali da poter essere pulite e deterse per ottenere condizioni adeguate di igiene. Muri e soffitti devono essere, per quanto possibile tinteggiati di colore chiaro e tenue e non devono presentare fenomeni di condensa, chiazze di muffa, aree di distacco degli intonaci.</p>	Idonei		
<p>Scivolosità dei pavimenti (pto 1.3.2 All. IV D.Lgs. 81/08) I pavimenti, devono essere in materiale antisdrucciolo e di facile pulizia. (secondo le norme UNI 8272/11). La norma italiana prescrive un coefficiente di attrito minimo di $\mu = 0.4$ sia con cuoio su asciutto sia con gomma su bagnato.</p>	Idonea		
<p>Elementi e luoghi a rischio (Norme di buona tecnica)</p>			
<p>Locali di riposo (pto 1.11.1 All. IV D.Lgs. 81/08) Quando la sicurezza e la salute dei lavoratori, segnatamente a causa del tipo di attività, lo richiedono, i lavoratori devono poter disporre di un locale di riposo facilmente accessibile. L'organo di vigilanza può prescrivere che, anche nei lavori continuativi, il datore di lavoro dia modo ai dipendenti di lavorare stando a sedere ogni qualvolta ciò non pregiudica la normale esecuzione del lavoro. I locali di riposo devono avere dimensioni sufficienti ed essere dotati di un numero di tavoli e sedili con schienale in funzione del numero dei lavoratori.</p>	Idonei		
<p>Spogliatoi e armadi per il vestiario (pto 1.12. All. IV D.Lgs. 81/08) Gli spogliatoi devono essere separati dagli altri ambienti di lavoro, devono essere aerati durante la stagione estiva e riscaldati durante la stagione invernale. Devono inoltre essere dotati di armadietti richiudibili a chiave, preferibilmente a due scomparti ove riporre gli indumenti (di lavoro e privati), di panche o sedie per sedersi e tenuti in condizione di igiene. A tale scopo non può essere adibito l'antibagno.</p>	Non necessari		
<p>Docce (pto 1.13.2. All. IV D.Lgs. 81/08) Docce sufficienti ed appropriate devono essere messe a disposizione dei lavoratori quando il tipo di attività o la salubrità lo esigono. Devono essere previsti locali per docce separati per uomini e donne o un'utilizzazione separata degli stessi. Le docce e gli spogliatoi devono comunque facilmente comunicare tra loro. Le docce devono essere dotate di acqua corrente calda e fredda e di mezzi detergenti e per asciugarsi.</p>	Non necessarie		

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTI	TEMPI
Gabinetti e lavabi (pto 1.13.3 All. IV D.Lgs. 81/08) I lavoratori devono disporre, di gabinetti e di lavabi con acqua corrente calda, se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi. Per uomini e donne devono essere previsti gabinetti separati; quando ciò sia impossibile a causa di vincoli urbanistici o architettonici e nelle aziende che occupano lavoratori di sesso diverso in numero non superiore a dieci, è ammessa un'utilizzazione separata degli stessi.	Idonei per quantità ed igiene		
Pulizia delle installazioni igienico-assistenziali (pti 1.13.4 All. IV D.Lgs. 81/08) Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori, agli spogliatoi, ai bagni, alle latrine, ai dormitori ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori e per gli alunni, devono essere mantenuti in stato di scrupolosa pulizia, a cura del datore di lavoro.	Idonee		
Posti di lavoro e di passaggio (pti 1.8 All. IV D.Lgs. 81/08) I posti di lavoro e di passaggio devono essere idoneamente difesi contro la caduta o l'investimento di materiali in dipendenza dell'attività lavorativa.	Idonei		
Stabilità e solidità di solai e soppalchi (pti 1.1.3-4 All. IV D.Lgs. 81/08) I luoghi di lavoro destinati a deposito devono avere, su una parete o in altro punto ben visibile, la chiara indicazione del carico massimo ammissibile per unità di superficie dei solai. I carichi non devono superare tale massimo e devono essere distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio.	Idonee		
Scale fisse (pto 1.7.1.1-2 All. IV D.Lgs. 81/08) Le scale fisse a gradini, devono resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza. I gradini devono avere pedata e alzata dimensionate a regola d'arte e devono essere provvisti di lista antisdrucchiolo. La prima deve essere posta a 30 cm. dal primo gradino sia in partenza che all'arrivo. Le rampe delimitate da due pareti devono essere munite di almeno un corrimano.	Idonee		
Scale portatili (pto A All. XX D.Lgs. 81/08) Le scale portatili siano costruite conformemente alla norma tecnica UNI EN 131 parte I ^a e parte 2 ^a ; Il costruttore deve fornire le certificazioni, previste dalla norma tecnica di cui sopra, emesse da un laboratorio ufficiale	Idonea		
Aperture nel suolo e nelle pareti (pti 1.5.14.1. – 2. All. IV D.Lgs. 81/08) Le aperture esistenti nel suolo o nel pavimento dei luoghi, degli ambienti di lavoro o di passaggio, comprese le fosse ed i pozzi, devono essere provviste di solide coperture o di parapetti normali. Le aperture nelle pareti, che presentano pericolo di caduta per dislivelli superiori ad un metro, devono essere provviste di solida barriera o munite di parapetto normale. In entrambi i casi devono inoltre essere munite di apposite segnalazioni di pericolo.	Non presenti		
Parapetti normali e Ringhiere (pti 1.7.2.1. All. IV D.Lgs. 81/08) Il parapetto normale deve avere le seguenti caratteristiche : <ul style="list-style-type: none"> • un'altezza utile di almeno 1m. • essere costituito da almeno due correnti di cui quello intermedio posto a circa metà distanza fra quello superiore e il pavimento. • essere muniti di fascia d'arresto al piede, che deve essere continua, poggiare sul pavimento ed essere alta almeno 15 cm. La ringhiera deve avere un'altezza minima di 1 metro e deve essere inattraversabile da una sfera di diametro 10 cm.	Idonei		

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTI	TEMP
Scaffalature (pti 1.1.3-4 All. IV D.Lgs. 81/08) Le scaffalature devono essere solidamente vincolate al pavimento al soffitto e in alcuni casi alle pareti. Le cose in esse riposte devono essere sistemate in modo da garantirne la stabilità. Devono inoltre riportare una chiara indicazione del carico massimo ammissibile per unità di superficie o per ripiano	Non sono presenti scaffalature, tali per cui, un loro cedimento possa essere causa di infortunio		
Difesa dalle sostanze nocive (pti 2.1. All. IV D.Lgs. 81/08) Le materie prime non in corso di lavorazione, i prodotti ed i rifiuti, che abbiano proprietà tossiche o caustiche, devono essere custoditi in recipienti a tenuta e muniti di buona chiusura. Le materie che possano essere nocive alla salute o svolgere emanazioni sgradevoli devono essere presenti in quantità strettamente necessaria per la lavorazione. <u>La Pulizia, la sanificazione, igienizzazione o disinfezione dei locali deve essere effettuata possibilmente in assenza degli ospiti.</u>	Correttamente manipolate, custodite e utilizzate negli orari consentiti.		
Difesa contro le polveri (pti 2.2.1. All. IV D.Lgs. 81/08) Nei lavori che danno luogo normalmente alla formazione di polveri di qualunque specie, il datore di lavoro è tenuto ad adottare i provvedimenti atti ad impedirne o a ridurne, per quanto è possibile, lo sviluppo e la diffusione nell'ambiente di lavoro.	N.P.		
Locali sotterranei o semisotterranei (art. 65 D.Lgs. 81/08) È vietato destinare al lavoro locali chiusi sotterranei o semisotterranei.	N.P.		
Lavori in ambienti sospetti di inquinamento (art. 66 D.Lgs. 81/08) È vietato consentire l'accesso dei lavoratori in pozzi neri, fogne, camini, fosse, gallerie e in generale in ambienti e recipienti, condutture, caldaie e simili, ove sia possibile il rilascio di gas deleteri, senza che sia stata previamente accertata l'assenza di pericolo per la vita e l'integrità fisica dei lavoratori medesimi, ovvero senza previo risanamento dell'atmosfera mediante ventilazione o altri mezzi idonei.	N.P.		
Segnaletica di sicurezza (artt. 161-6 D.Lgs. 81/08) Deve attirare in modo rapido e comprensivo l'attenzione su oggetti e/o situazioni che possono provocare incidenti.	Non sufficiente	Affiggere i seguenti cartelli: <ul style="list-style-type: none"> Uscita di sicurezza e si segnalino i percorsi d'esodo per l'evacuazione d'emergenza. Si esponga in prossimità dell'ascensore il cartello "Vietato usare l'ascensore in caso d'incendio" (Vedi oltre per la segnaletica degli impianti elettrici e antincendio)	A breve
Vasche, Canalizzazioni, Tubazioni, Serbatoi, Recipienti, Silos (pti 3. All. IV D.Lgs. 81/08)	N. P.		
Tubazioni e Canalizzazioni contenenti liquidi o gas nocivi Colori di sicurezza (pto 3.6.2. All. IV D.Lgs. 81/08) Quando esistono più tubazioni o canalizzazioni contenenti liquidi o gas pericolosi, esse e le relative apparecchiature devono essere contrassegnate con distinta colorazione.	Non necessario. Sono presenti le sole tubazioni del gas di rete all'esterno dell'edificio.		
ENTITÀ DEI RISCHI	Gravità: Molto grave [] Probabilità: Alta [] Priorità : Livello 6	Grave [x] Lieve [] Media [] Bassa [x]	
CLASSE DI RISCHIO	ELEVATO [] MEDIO [] SCARSO [x]		

SCHEDA N° 2
PREVENZIONE INCENDI ED EVACUAZIONE

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTI	EMPI
<p>Accesso all'area (Tit. II art.2.1.3 DM 19/8/96) Gli accessi all'area ove sorgono i locali devono avere i seguenti requisiti minimi: - larghezza 3.5 m. - altezza libera 4 m. - raggio di volta 13m. - pendenza non superiore al 10% - resistenza al carico almeno 20 t. L'eventuale utilizzo degli spazi esterni come parcheggio di autoveicoli può essere consentito a condizione che non siano pregiudicati l'accesso e la manovra dei mezzi di soccorso e non costituiscano ostacolo al deflusso del pubblico</p>	Idoneo		
<p>Accostamento mezzi di soccorso (autoscale) (Tit. II art.2.1.3 DM 19/8/96)</p>	Idoneo		
<p>Ubicazione ai piani interrati. (Tit. II art.2.1.4 DM 19/8/96) I locali al chiuso non possono essere ubicati oltre il secondo piano interrato, fino alla quota di -10 m rispetto al piano di riferimento. I predetti locali, se ubicati a quote comprese tra -7,5 m e -10 m, devono essere protetti mediante impianto di spegnimento automatico a pioggia (impianto sprinkler) e devono disporre di uscite ubicate lungo il perimetro che immettano direttamente in luoghi sicuri dinamici.</p>	N.P.		
<p>Separazioni – comunicazioni (Tit. II art.2.2 DM 19/8/96) I locali devono essere separati, da attività non pertinenti e a diversa destinazione mediante strutture di resistenza al fuoco almeno REI 90 senza comunicazioni. In uno stesso edificio possono coesistere più locali, ubicati anche su piani diversi, purché ciascuno di tali locali sia dotato di ingressi e di vie di uscita indipendenti.</p>	Idonee		
<p>Resistenza al fuoco delle strutture (Tit. II art.2.3.1 DM 19/8/96) I requisiti di resistenza al fuoco degli elementi strutturali dei locali vanno valutati secondo le prescrizioni e le modalità di prova stabilite nella circolare del Ministero dell'Interno n. 91 del 14 settembre 1961 prescindendo dal tipo di materiale impiegato nella realizzazione degli elementi medesimi, costituente l'elemento strutturale stesso. Le strutture portanti e quelle separanti dei locali inseriti in edifici pluripiano devono comunque possedere caratteristiche di resistenza al fuoco, rispettivamente R e REI, non inferiori ai seguenti valori: fino a 12 m di altezza antincendio REI 60 da 12 m fino a 24 m di altezza antincendio REI 90</p>	Idonea		
<p>Reazione al fuoco dei materiali (Tit. II art.2.3.2 DM 19/8/96) Le caratteristiche di reazione al fuoco dei materiali devono essere le seguenti :</p> <p>a) negli atri, nei corridoi, nei disimpegni, nelle rampe, nei passaggi in genere e nelle vie di esodo, è consentito l'impiego dei materiali di classe 1 in ragione, al massimo, del 50% della loro superficie totale (pavimento + pareti + soffitti + proiezioni orizzontali delle scale); per le restanti parti debbono essere impiegati materiali di classe 0; b) in tutti gli altri ambienti è consentito che i materiali di rivestimento dei pavimenti siano di classe 2 e che gli altri materiali di rivestimento siano di classe 1; c) i materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce (tendaggi e simili) devono essere di classe non superiore a 1; d) le poltrone ed i mobili imbottiti devono essere di classe 1 IM;</p>	Idonea		

<p>e) i sedili non imbottiti costituiti da materiali combustibili devono essere di classe non superiore a 2.</p> <p>f) i materiali isolanti in vista, con componente isolante direttamente esposto alle fiamme, devono essere di classe di reazione al fuoco non superiore a 1; nel caso di materiale isolante in vista, con componente isolante non direttamente esposto alle fiamme, sono ammesse le classi di reazione al fuoco 0-1, 1-0, 1-1;</p> <p>g) i materiali di rivestimento combustibili, ammessi nelle varie classi di reazione al fuoco, devono essere messi in opera in aderenza agli elementi costruttivi o riempiendo con materiale incombustibile eventuali intercapedini. Ferme restando le limitazioni di cui alla precedente lettera a), è consentita l'installazione di controsoffitti nonché di materiali di rivestimento e di materiali isolanti in vista, posti non in aderenza agli elementi costruttivi, purché abbiano classe di reazione al fuoco non superiore ad 1 e siano omologati tenendo conto delle effettive condizioni di impiego anche in relazione alle possibili fonti di innesco;</p> <p>h) i materiali di cui alle lettere precedenti devono essere omologati ai sensi del decreto del Ministro dell'interno 26 giugno 1984 (S.O. Gazzetta Ufficiale n. 234 del 25 agosto 1984);</p> <p>i) qualora siano previsti effettivi accorgimenti migliorativi delle condizioni globali di sicurezza dei locali rispetto a quanto previsto dal presente decreto, quali efficaci sistemi di smaltimento dei fumi asserviti ad impianti di rivelazione automatica degli incendi e/o impianti di spegnimento automatico, può consentirsi l'impiego di materiali di classe 1, 2 e 3 in luogo delle classi 0, 1 e 2 precedentemente indicate, con esclusione dei tendaggi, controsoffitti e materiali di rivestimento posti non in aderenza per i quali è ammessa esclusivamente la classe 1, nonché delle poltrone e dei mobili imbottiti per i quali è ammessa esclusivamente la classe 1 IM;</p> <p>l) è consentita la posa in opera, a parete e a soffitto, di rivestimenti lignei opportunamente trattati con prodotti vernicianti omologati di classe 1 di reazione al fuoco, secondo le modalità e le indicazioni contenute nel decreto del Ministro dell'interno 6 marzo 1992 (Gazzetta Ufficiale n. 66 del 19 marzo 1992);</p> <p>m) per il palcoscenico e la sala è ammesso il pavimento in legno; negli altri ambienti tale tipo di pavimento può essere consentito purché stabilmente aderente a strutture non combustibili o rivestite con materiali di classe 0;</p> <p>n) è consentito l'impiego del legno per i serramenti esterni ed interni;</p> <p>o) i lucernari devono avere vetri retinati oppure essere costruiti in vetrocemento o con materiali combustibili purché di classe 1 di reazione al fuoco;</p> <p>p) i materiali isolanti installati all'interno di intercapedini devono essere incombustibili. E' consentita l'installazione di materiali isolanti combustibili all'interno di intercapedini delimitate da strutture realizzate con materiali incombustibili ed aventi resistenza al fuoco almeno REI 30.</p>			
<p>Materiale scenico (Tit. II art.2.3.3 DM 19/8/96) Per la realizzazione degli scenari fissi e mobili (quinte, velari, tendaggi e simili) è ammesso l'impiego di materiali combustibili di classe di reazione al fuoco non superiore a 2. È consentito l'impiego di materiali di classe superiore a 2 a condizione che siano previsti effettivi accorgimenti migliorativi delle condizioni globali di sicurezza della scena, quali efficaci sistemi di smaltimento dei fumi asserviti ad impianti di rivelazione automatica degli incendi e/o impianti di spegnimento automatico.</p>	Idoneo		

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTI	TEM
<p>Distribuzione dei posti a sedere (Tit. III art. 3.1 DM 19/8/96) I posti a sedere di tipo fisso devono essere distribuiti in settori con non più di 160 posti, con un massimo di 16 posti per fila e di 10 file. Quando la distanza tra gli schienali delle file è di almeno 1,1 m, i posti a sedere possono essere distribuiti in settori di 300 posti con un massimo di 20 posti per fila e di 15 file. I settori devono essere separati l'uno dall'altro mediante passaggi longitudinali e trasversali di larghezza non inferiore a 1.2 m. Tra i posti a sedere e le pareti della sala deve essere lasciato un passaggio di larghezza non inferiore a 1.2 m. Su conforme parere dell'autorità competente, si può consentire che file al massimo di 4 posti vengano accostate alle pareti laterali della sala. <u>Nei locali con capienza non superiore a 150 posti è consentita una larghezza delle corsie di passaggio non inferiore a 0,9 m.</u> In galleria, tra la balaustra e la prima fila antistante di posti, deve essere lasciato un passaggio di larghezza non inferiore a 0,6 m, misurato a sedile abbassato. L'altezza della balaustra deve essere non inferiore a 1 m.</p>	Idonea		
<p>Sistemazione dei posti fissi a sedere (Tit. III art. 3.2 DM 19/8/96) La distanza tra lo schienale di una fila di posti ed il corrispondente schienale della fila successiva deve essere di almeno 0.8 m. La larghezza di ciascun posto deve essere almeno di 0.5 m. con braccioli e di 0.45 m. senza braccioli. Le sedie e le poltrone devono essere saldamente fissate al suolo ed avere sedile del tipo a ribaltamento automatico o per gravità. Quando la distanza tra gli schienali di file successive è di almeno 1.1 m. è consentito che il sedile sia del tipo fisso. Sono ammessi sedili mobili esclusivamente nei palchi. Nei locali non provvisti di posti a sedere fissi, può essere concesso l'impiego temporaneo di sedie purché collegate rigidamente tra loro in file. Ciascuna fila non può contenere più di 10 sedie in gruppi di 10 file. E' vietato collocare sedili mobili e sedie a rotelle nei passaggi e nei corridoi.</p>	Idonea		
<p>Sistemazione dei posti in piedi (Tit. III art. 3.3 DM 19/8/96) Non sono consentiti posti in piedi se non in aree riservate e purché siano soddisfatte le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il numero dei posti in piedi autorizzati sia fissato in ragione di 35 persone ogni 10 mq. di superficie a tale scopo destinata. • i posti in piedi siano computati agli effetti della larghezza delle uscite • le aree siano disposte soltanto posteriormente i posti a sedere, lasciando sempre liberi i percorsi di ingresso e uscita. 	Non sono previsti posti in piedi.		
<p>Affollamento (All. III DM 10/3/98 - Tit. IV art. 4.1 DM 19/8/96) L'affollamento massimo risulta pari al numero dei posti a sedere ed in piedi autorizzati, compresi quelli previsti per persone con ridotte o impedite capacità motorie.</p>	L'affollamento massimo della sala è di 288 persone.		
<p>Capacità di deflusso (Tit. IV art. 4.2 DM 19/8/96) La capacità di deflusso per i locali al chiuso non deve essere superiore ai seguenti valori:</p> <p>a) 50 per locali con pavimento a quota compresa tra più o meno 1 m rispetto al piano di riferimento;</p> <p>b) 37,5 per locali con pavimento a quota compresa tra più o meno 7,5 m rispetto al piano di riferimento;</p> <p>c) 33 per locali con pavimento a quota al di sopra o al di sotto di 7,5 m rispetto al piano di riferimento.</p>	La capacità di deflusso è pari a 37.5 persone.		

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTI	TEM
<p>Sistema di vie d'uscita (art.3.3 All. III DM 10/3/98 - Tit. IV art. 4.3-1 DM 19/8/96)</p> <p>Le vie d'uscita devono essere tenute sgombre da materiali che possano costituire impedimento al regolare deflusso delle persone. Le stesse devono essere dimensionate in base al massimo affollamento ipotizzabile in funzione della capacità di deflusso e devono condurre in un luogo sicuro. L'altezza dei percorsi deve essere, in ogni caso, non inferiore a 2 m.</p> <p>La larghezza utile dei percorsi deve essere misurata deducendo l'ingombro di eventuali elementi sporgenti con esclusione degli estintori. Tra gli elementi sporgenti non vanno considerati quelli posti ad un'altezza superiore a 2 m ed i corrimano con sporgenza non superiore ad 8 cm. Le superfici lungo le vie di uscita esposte alle intemperie devono essere tenute sgombre da neve e ghiaccio e se del caso adeguatamente protette.</p>	Idoneo		
<p>Numero delle uscite (Tit. IV art. 4.3.2 DM 19/8/96)</p> <p>Il numero delle uscite, che dal locale adducono in luogo sicuro all'esterno, deve essere non inferiore a tre. Dette uscite vanno ubicate in posizioni ragionevolmente contrapposte.</p> <p>Per i locali di capienza non superiore a 150 persone possono essere previste due sole uscite. Le uscite devono essere dotate di porte apribili nel verso dell'esodo con un sistema a semplice spinta.</p> <p>Nella determinazione del numero delle uscite possono essere computati i vani di ingresso purché dotati di porte apribili nel verso dell'esodo.</p>	Adeguato		
<p>Larghezza delle vie d'uscita (Tit. IV art. 4.3.3 DM 19/8/96)</p> <p>La larghezza di ogni singola via di uscita deve essere multipla del modulo di uscita (0,6 m) e comunque non inferiore a due moduli (1,2 m). La larghezza totale delle uscite da ogni piano, espressa in numero di moduli di uscita, è determinata dal rapporto tra l'affollamento previsto al piano e la capacità di deflusso relativa.</p>	Idonea (sovrabbondante)		
<p>Lunghezza delle vie d'uscita (Tit. IV art. 4.3.4 DM 19/8/96 - III DM 10/3/98) La lunghezza massima del percorso di uscita non deve essere superiore a 50 m. oppure 70 m. se in presenza di efficaci impianti di smaltimento dei fumi asserviti ad impianti di rivelazione automatica degli incendi.</p> <p>Quando un percorso di esodo, a servizio di un'area riservata a persone con limitate o ridotte capacità motorie, ha una lunghezza fino al luogo sicuro superiore a 30 m. e comprende una o più rampe di scale deve essere attrezzato con spazi calmi.</p>	Idonea		
<p>Porte (Tit. IV art. 4.4 DM 19/8/96) Le porte situate sulle vie d'uscita devono essere apribili nel verso dell'esodo a semplice spinta.</p>	Idonee		
<p>Scale - Gradini, rampe, pianerottoli (Tit. IV art. 4.5.2 DM 19/8/96) I gradini devono essere a pianta rettangolare, avere pedate ed alzate di dimensioni costanti, rispettivamente non inferiori a 30 cm. (pedata) e non superiore a 18 cm. (alzata). Sono ammessi gradini a pianta trapezoidale, purché la pedata sia di almeno 30 cm misurata a 40 cm dal montante centrale o dal parapetto interno. Le rampe delle scale devono avere non meno di 3 e non più di 15 gradini. Le rampe devono avere larghezza non inferiore a 1.2 m. e devono essere facilmente percepibili anche per i non vedenti. I pianerottoli devono avere la stessa larghezza delle rampe. Le scale di larghezza superiore a 3 m devono essere dotate di corrimano centrale. Qualora le scale siano aperte su uno o entrambi i lati, devono avere ringhiere o balaustre alte almeno 1 m, atte a sopportare le sollecitazioni derivanti da un rapido deflusso del pubblico in situazioni di emergenza o di panico.</p>	Non idonee le scale sulle vie di fuga in emergenza	Applicare un corrimano su ambo i lati delle due scale di sicurezza (a servizio delle uscite di emergenza)	A breve

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTI	TEMP
<p>Ascensori (Tit. IV art. 4.6 DM 19/8/96; DPR 162 del 30/4/99) Gli ascensori non devono essere utilizzati in caso di incendio ad eccezione degli ascensori antincendio. Deve essere prevista una segnalazione sonora dell'arrivo al piano e un dispositivo luminoso per segnalare ogni eventuale stato di allarme.</p>	Idoneo (vedi oltre)		
<p>Disposizioni particolari per la scena (Tit. V art. 5.1 DM 19/8/96) Le scene, sia di tipo separato che integrato rispetto alla sala, devono contenere unicamente gli scenari, gli spezzati e gli attrezzi necessari per lo spettacolo del giorno, che devono essere collocati in modo da non ingombrare i passaggi e rendere accessibili le attrezzature ed i mezzi antincendio.</p> <p>I depositi ed i laboratori non devono avere alcuna comunicazione con la scena e con le aree riservate al pubblico, fatto salvo i magazzini di servizio, strettamente destinati a ricevere gli scenari e le attrezzature per gli spettacoli in corso, che possono comunicare direttamente con la scena tramite porte resistenti al fuoco REI 90 e restare aperte per il tempo strettamente necessario per lo spostamento dei materiali. I camerini ed i locali riservati agli artisti non possono comunicare direttamente con la scena. L'uso nella rappresentazione di fuochi di artificio, di fiamme libere e di spari con armi, deve essere oggetto di valutazione da parte dell'autorità competente e non può essere autorizzato in mancanza di misure di sicurezza appropriate ai rischi. È vietato fumare nella scena e sue dipendenze, salvo che per esigenze sceniche. Eventuali scarti e residui di lavori effettuati sulla scena dovranno essere rimossi prima della rappresentazione e comunque al termine dei lavori.</p>	Prassi seguita		
<p>Altezza della scena (Tit. V art. 5.2.2 DM 19/8/96) Al fine di impedire che i prodotti della combustione di un eventuale incendio, sviluppatosi nell'area della scena, possano invadere la sala, la copertura della scena deve essere sopraelevata, rispetto al punto più alto della copertura della sala.</p> <p>In presenza di scene, con superficie di palcoscenico inferiore a 150 m², è consentito che la copertura della scena sia allo stesso livello della copertura della sala purché a soffitto, tra palcoscenico ed area riservata al pubblico, sia installato un setto di altezza non inferiore a 1,5 m, incombustibile e con caratteristiche di resistenza al fuoco almeno REI 30.</p>	Idonea		
<p>Sipario di sicurezza (Tit. IV art. 4.5.2 DM 19/8/96) Il sipario di sicurezza deve costituire una separazione, incombustibile, resistente al fuoco REI 60, tra la sala e il palcoscenico.</p> <p>Esso deve funzionare di regola a discesa verticale, deve chiudersi con velocità non minore a 0,25 m/s e resistere ad una pressione di almeno 45 daN/m², senza che si verifichino inflessioni che possano compromettere il suo funzionamento.</p> <p>Il sipario di sicurezza in posizione abbassata deve fare battuta sul piano del palcoscenico in corrispondenza del muro tagliafuoco sottostante.</p>	Idoneo		
<p>Protezione del sipario di sicurezza (Tit. IV art. 5.2.4.3 DM 19/8/96) Il sipario di sicurezza deve essere protetto dal lato della scena mediante un impianto di raffreddamento a pioggia a comando manuale. Detto comando deve essere ubicato negli stessi punti dei quadri di manovra del sipario. La portata dell'acqua di raffreddamento deve essere non inferiore a 2 l/min per metro quadrato del sipario ed essere distribuita in modo omogeneo su tutta l'area del sipario.</p>	idonea		
<p>Sistema di evacuazione fumi e calore (Tit. V art. 5.2.5 DM 19/8/96) La scena deve essere dotata di un efficace sistema di evacuazione fumi e calore, realizzato a regola d'arte.</p> <p>I dispositivi di comando manuale del sistema devono essere ubicati in posizione segnalata e protetta in caso di incendio.</p>	Non presente	Deve essere installato un sistema di evacuazione fumi.	A breve medio periodo

<p>Locali di servizio alla scena Camerini e cameroni (Tit. V art. 5.2.6.1 DM 19/8/96) I camerini ed i cameroni devono essere ubicati esternamente ai muri perimetrali della scena. Le comunicazioni dei camerini e cameroni con la scena e con l'esterno devono avvenire attraverso i corridoi di disimpegno</p>	Idonei		
<p>Depositi e laboratori (Tit. V art. 5.2.6.1 DM 19/8/96) I depositi e i laboratori a servizio del teatro devono essere ubicati esternamente ai muri perimetrali della scena. Ciascuno dei suddetti locali deve disporre di accesso diretto dall'esterno e costituire compartimento antincendio di classe almeno REI 60. Non sono consentite comunicazioni dirette con la scena, salvo che per i magazzini di servizio destinati a contenere gli scenari e le attrezzature dello spettacolo in corso. I suddetti locali devono disporre di aerazione diretta verso l'esterno mediante aperture di superficie non inferiore ad 1/40 di quella in pianta. Se il carico di incendio nei suddetti locali supera il valore di 30 Kg/m² di legna standard, gli stessi devono essere protetti con impianto di spegnimento automatico a pioggia (impianto sprinkler). I depositi di materiali infiammabili devono essere ubicati fuori del volume del fabbricato. Ogni deposito deve essere dotato di almeno un estintore di capacità estinguente non inferiore a 21A, 89B, C, ogni 150 m² di superficie.</p>	Sono presenti n° 2 depositi ai lati delle vie d'uscita di sicurezza. Non si superano i 30Kg/m ² di legna di carico d'incendio, ma..	...gli stessi devono essere dotati di porte REI 90	Da subito
<p>Scena integrata nella sala (Tit. V art. 5.3 DM 19/8/96) L'affollamento, sulla base del quale vanno dimensionate le vie di uscita, deve tenere conto, oltre che del pubblico, anche degli artisti e del personale di servizio alla scena, qualora l'area riservata alla scena non disponga di vie di uscita ad uso esclusivo. La lunghezza massima delle vie di uscita deve essere ridotta del 20% rispetto a quanto previsto. Il numero di uscite dalla sala e quelle che immettono sull'esterno non possono essere in ogni caso inferiori a tre, di larghezza non inferiore a 1,2 m ciascuna. <u>Lo spazio riservato al pubblico deve distare almeno 2 m dalla scena.</u> Gli scenari devono essere di tipo fisso e di classe di reazione al fuoco non superiore a 1. La sala deve essere dotata di un efficace sistema di evacuazione fumi.</p>	Idonea		
<p>Disposizioni particolari per le cabina di proiezione (Tit. VI DM 19/8/96)Le cabine di proiezione devono essere dimensionate in ragione del numero e dell'ingombro degli apparecchi installati ed in modo da consentire il lavoro degli addetti e gli interventi di manutenzione. Esse devono essere opportunamente aerate verso l'esterno. Le cabine di proiezione devono essere realizzate con strutture di caratteristiche di resistenza al fuoco almeno REI 60. Le feritoie di proiezione, di spia e dei riflettori del palcoscenico, ove installati, devono essere munite di cristalli di idoneo spessore e devono avere dimensioni limitate alle necessità funzionali. L'accesso dall'interno del locale deve avvenire tramite disimpegno munito di porte con caratteristiche di resistenza al fuoco REI 30. Presso ogni cabina deve essere tenuto almeno un estintore portatile di capacità estinguente minima 21A, 89B, C. Le cabine, ove sono installati impianti automatici di proiezione, non necessitano di essere permanentemente presidiate dall'operatore, che in ogni caso deve essere reperibile all'interno del locale durante la proiezione. È consentito installare un apparecchio di proiezione di formato ridotto in un punto qualsiasi del locale, purché distante dai posti riservati agli spettatori ed in posizione tale da non ostacolare in alcun modo il deflusso del pubblico</p>	Locale idoneo		

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUA	TEMPI
<p>Sistema di allarme. (Tit. XIV DM 19/8/96) I locali devono essere muniti di un sistema di allarme acustico realizzato mediante altoparlanti con caratteristiche idonee ad avvertire le persone presenti delle condizioni di pericolo in caso di incendio. Il comando di attivazione del sistema di allarme deve essere ubicato in un luogo continuamente presidiato.</p>	Presente sistema altoparlante azionabile dalla cabina di proiezione		
<p>Mezzi e impianti di estinzione degli incendi (Tit. XV DM 19/8/96) Estintori (Tit. XV art. 15.2 DM 19/8/96) Tutti i locali devono essere dotati di un adeguato numero di estintori portatili. Gli estintori devono essere distribuiti in modo uniforme nell'area da proteggere, è comunque necessario che almeno alcuni si trovino: - in prossimità degli accessi; - in vicinanza di aree di maggior pericolo. Gli estintori devono essere ubicati in posizione facilmente accessibile e visibile; appositi cartelli segnalatori devono facilitarne l'individuazione, anche a distanza. Gli estintori portatili devono essere installati in ragione di uno ogni 200 m² di pavimento, o frazione, con un minimo di due estintori per piano, fatto salvo quanto specificatamente previsto in altri punti del presente allegato. Gli estintori portatili dovranno avere capacità estinguente non inferiore a 13A, 89B, C; a protezione di aree ed impianti a rischio specifico devono essere previsti estintori di tipo idoneo.</p>	Idonei Sono presenti n°8 estintori di cui : n° 7 da 6 kg del tipo a polvere di capacità estinguente 34A 233B-C; n° 1 da 5 kg del tipo a CO ₂ di capacità estinguente 113B-C; regolarmente controllati.		
	Superficie protetta da un estintore		
<i>Estintore</i>	<i>Rischio basso</i>	<i>Rischio medio</i>	<i>Rischio elevato</i>
<i>Classe spegnimento</i>			
13A 89B	100 mq		
21A 113B	150 mq	100 mq	
34A 144B	200 mq	150 mq	100 mq
55A 233B	250 mq	200 mq	200 mq
<p>Impianti Idrici Antincendio(naspi) (Tit. XV art. 15.3.1 D.M. 19/8/96) Devono essere installati almeno naspi DN 20 in numero sufficiente al raggiungimento, con il getto, di ogni punto dell'area protetta. Ogni naspo deve essere corredato da una tubazione semirigida lunga 20 m, realizzata a regola d'arte. I naspi possono essere collegati alla normale rete idrica, purché questa sia in grado di alimentare in ogni momento contemporaneamente, oltre all'utenza normale, i due naspi in condizione idraulicamente più sfavorevole, assicurando a ciascuno di essi una portata non inferiore a 35 l/min ed una pressione non inferiore a 1,5 bar, quando sono entrambi in fase di scarica. L'alimentazione deve assicurare un'autonomia non inferiore a 60 min. Qualora la rete idrica non sia in grado di assicurare quanto sopra prescritto, deve essere predisposta un'alimentazione di riserva, capace di fornire le medesime prestazioni.</p>	Non presenti	Devono essere installati	A breve
<p>Idranti DN45 (Tit. XV art. 15.3.2 DM 19/8/96) Gli impianti devono essere costituiti da una rete di tubazioni preferibilmente ad anello, con montanti disposti nelle gabbie delle scale o comunque in posizione protetta; dai montanti devono essere derivati gli idranti DN 45. Devono essere soddisfatte le seguenti prescrizioni: a) al bocchello della lancia dell'idrante posizionato nelle condizioni più sfavorevoli di altimetria e distanza deve essere assicurata una portata non inferiore a 120 l/min ed una pressione residua di almeno 2 bar; b) il numero e la posizione degli idranti devono essere prescelti in modo da consentire il raggiungimento, con il getto, di ogni punto dell'area protetta, con un minimo di due idranti; c) l'impianto idrico deve essere dimensionato in relazione al contemporaneo funzionamento del seguente numero di idranti:</p>	Non presenti		

<p>- n. 2 idranti per locali di superficie complessiva fino a 5000 m2; d) gli idranti devono essere ubicati in posizioni utili all'accessibilità ed all'operatività in caso d'incendio; e) l'impianto deve essere tenuto costantemente in pressione; f) le tubazioni di alimentazione e quelle costituenti la rete devono essere protette dal gelo, dagli urti e dal fuoco.</p>			
<p>Alimentazione normale (Tit. XV art. 15.3.5 DM 19/8/96) Qualora l'acquedotto pubblico non garantisca con continuità, nelle 24 ore, le prestazioni richieste, deve essere realizzata una riserva idrica alimentata dall'acquedotto e/o altre fonti, di capacità tale da assicurare un'autonomia di funzionamento dell'impianto, nell'ipotesi di cui ai precedenti punti 15.3.2 e 15.3.4, per un tempo di almeno 60 minuti.</p>			
<p>Certificato di Prevenzione Incendi</p>	<p>In corso di rilascio per punto 83 D.M. 16/02/82. Pratica n° 20431</p>		
<p>Segnaletica antincendio e di sicurezza (Tit. XVII DM 19/8/96) Sulle porte delle uscite di sicurezza deve essere installata una segnaletica di tipo luminoso, mantenuta sempre accesa durante l'esercizio dell'attività, ed inoltre alimentata in emergenza. In particolare la cartellonistica deve indicare: - le porte delle uscite di sicurezza; - i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza; - l'ubicazione dei mezzi fissi e portatili di estinzione incendi. Alle attività a rischio specifico annesse ai locali, inoltre, si applicano le disposizioni sulla cartellonistica di sicurezza contenute nelle relative normative.</p>	<p>Insufficiente</p>	<p>Deve essere adeguata per percorsi d'esodo e mezzi portatili di estinzione.</p>	<p>Da subito</p>
<p>ENTITÀ DEI RISCHI</p>	<p>Gravità: Molto grave [] Grave [x] Lieve [] Probabilità: Alta [] Media [] Bassa [x] Priorità: Livello 6</p>		
<p>CLASSE DI RISCHIO</p>	<p>ELEVATO [] MEDIO [] SCARSO [x]</p>		

GESTIONE DELLA SICUREZZA			
LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUA	TEMPI
<p>Gestione della sicurezza (Tit. XVIII art. 18.1 DM 19/8/96)</p> <p>Il responsabile dell'attività, o persona da lui delegata, deve provvedere affinché nel corso dell'esercizio non vengano alterate le condizioni di sicurezza, ed in particolare:</p> <p>a) i sistemi di vie di uscita devono essere tenuti costantemente sgombri da qualsiasi materiale che possa ostacolare l'esodo delle persone e costituire pericolo per la propagazione di un incendio;</p> <p>b) prima dell'inizio di qualsiasi manifestazione deve essere controllata la funzionalità del sistema di vie di uscita, il corretto funzionamento dei serramenti delle porte, nonché degli impianti e delle attrezzature di sicurezza;</p> <p>c) devono essere mantenuti efficienti i presidi antincendio, eseguendo prove periodiche con cadenza non superiore a 6 mesi;</p> <p>d) devono mantenersi costantemente efficienti gli impianti elettrici, in conformità a quanto previsto dalle normative vigenti;</p> <p>e) devono mantenersi costantemente in efficienza i dispositivi di sicurezza degli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento;</p> <p>f) devono essere presi opportuni provvedimenti di sicurezza in occasione di situazioni particolari, quali manutenzioni e risistemazioni;</p> <p>g) deve essere fatto osservare il divieto di fumare negli ambienti ove tale divieto è previsto per motivi di sicurezza;</p> <p>h) nei depositi e nei laboratori, i materiali presenti devono essere disposti in modo da consentirne una agevole ispezionabilità.</p>	Prassi scrupolosamente seguite.		
<p>Chiamata dei Servizi di Soccorso (Tit. XVIII art. 18.2 DM 19/8/96)</p> <p>I servizi di soccorso devono poter essere avvertiti in caso di necessità tramite rete telefonica.</p> <p>La procedura di chiamata deve essere chiaramente indicata a fianco di ciascun apparecchio telefonico, dal quale questa sia possibile.</p>	Presente telefono in prossimità della Cassa. E' pure presente una procedura scritta per le chiamate di Soccorso		
<p>Designazione personale addetto alla prevenzione e lotta all'incendio (art. 18 c.1 lett. b D.Lgs. 81/08) Deve essere individuato tra gli operatori che presentano maggiore attitudine e predisposizione a tali eventi.</p>	E' stato nominato		
<p>Informazione e Formazione del Personale (Tit. XVIII art. 18.3 DM 19/8/96; All. IX e All. VII pto. 7.2 del D.M. 10/3/98)</p> <p>Occorre che tutto il personale dipendente sia adeguatamente informato sui rischi prevedibili, sulle misure da osservare per prevenire gli incendi e sul comportamento da adottare in caso di incendio.</p> <p>Il responsabile dovrà inoltre curare che alcuni dipendenti, addetti in modo permanente al servizio del locale (portieri, macchinisti, etc.), siano in grado di portare il più pronto ed efficace ausilio in caso di incendio o altro pericolo.</p>	Effettuata		
<p>Istruzioni di Sicurezza (Tit. XVIII art. 18.4 DM 19/8/96)</p> <p>Negli atri e nei corridoi dell'area riservata al pubblico devono essere collocate in vista le planimetrie dei locali, recanti la disposizione dei posti, l'ubicazione dei servizi ad uso degli spettatori e le indicazioni dei percorsi da seguire per raggiungere le scale e le uscite.</p> <p>Planimetrie ed istruzioni adeguate dovranno altresì essere collocate sulla scena e nei corridoi di disimpegno a servizio della stessa.</p> <p>All'ingresso del locale deve essere disponibile una planimetria generale, per le squadre di soccorso, riportante la ubicazione:</p>	Presente		

<ul style="list-style-type: none"> - delle vie di uscita (corridoi, scale, uscite); - dei mezzi e degli impianti di estinzione; - dei dispositivi di arresto dell'impianto di ventilazione; - dei dispositivi di arresto degli impianti elettrici e dell'eventuale impianto di distribuzione di gas combustibile; - dei vari ambienti di pertinenza con indicazione delle relative destinazioni d'uso. 			
<p>Piano di Sicurezza Antincendio (Tit. XVIII art. 18.5 DM 19/8/96)</p> <p>Tutti gli adempimenti necessari per una corretta gestione della sicurezza antincendio devono essere pianificati in un apposito documento, adeguato alle dimensioni e caratteristiche del locale, che specifichi in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i controlli; - gli accorgimenti per prevenire gli incendi; - gli interventi manutentivi; - l'informazione e l'addestramento al personale; - le istruzioni per il pubblico; - le procedure da attuare in caso di incendio. 	Presente		
<p>Registro della Sicurezza Antincendio(Tit. XVIII art. 18.6 DM 19/8/96) Il responsabile dell'attività, o personale da lui incaricato, è tenuto a registrare i controlli e gli interventi di manutenzione sui seguenti impianti ed attrezzature, finalizzate alla sicurezza antincendio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema di allarme ed impianti di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi; - attrezzature ed impianti di spegnimento; - sistema di evacuazione fumi e calore; - impianti elettrici di sicurezza; - porte ed elementi di chiusura per i quali è richiesto il requisito di resistenza al fuoco. <p>Inoltre deve essere oggetto di registrazione l'addestramento antincendio fornita al personale.</p> <p>Tale registro deve essere tenuto aggiornato e reso disponibile in occasione dei controlli dell'autorità competente.</p>	Presente		

Impianti Tecnologici			
Impianti di produzione di calore (CENTRALE TERMICA)	E' presente una Centrale Termica realizzata in locale interrato accessibile dall'esterno.		
Dispositivi di sicurezza	Presenti		
Dispositivo di intercettazione esterna gas	Presente		
Dispositivo esterno di sgancio elettrico	Presente		
Potenza termica	112.000 Kcal/h		
C.P.I. (Certificato di Prevenzione Incendi)	In corso di rilascio		
Combustibile:	Gas di rete		
Segnaletica	Idonea		
Impianto elettrico L'impianto elettrico deve osservare le norme CEI 64/2A Appendice B .	Ad un esame visivo idoneo.		
Estintore	Presente a polvere da 6 kg. tipo 34A 183B-C		
Distribuzione dei gas combustibili	Ad un esame visivo, idonea		
Impianti di condizionamento e ventilazione			
<p>N. B. A far data dal maggio 2009 l'intero complesso è servito da un impianto di teleriscaldamento pertanto vengono meno le prescrizioni sopra riportate essendo l'impianto termico preesistente posto fuori servizio.</p>			
ENTITÀ DEI RISCHI	Gravità: Molto grave [] Grave [] Lieve [x] Probabilità: Alta [] Media [] Bassa [x] Priorità: Livello assoluto 7		
CLASSE DI RISCHIO	ELEVATO [] MEDIO [] SCARSO [x]		

SCHEMA N° 3

IMPIANTI ELETTRICI

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTO	TEMP
<p>Impianto elettrico (L. 37/08 ; CEI 64-8) Si considerano adeguati quelli che presentano i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sezionamento e protezione contro la sovracorrente posti all'origine dell'impianto. • Protezione contro i contatti diretti. • Protezione contro i contatti indiretti o protezione con interruttore differenziale avente corrente differenziale non superiore a 30mA. 	<p>Idoneo e corredato di Dichiarazione di Conformità in base a L.46/90. D. di C. rilasciata dalla ditta installatrice “</p>	<p>Anche se ad un esame visivo l'impianto appare adeguato, si consiglia di effettuare revisioni periodiche (da parte di tecnico o ditta abilitata) al fine di accertarsi sulla perfetta regola d'arte dell'impianto elettrico. Pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • accertarsi che le linee elettriche esistenti non siano deteriorate e che abbiano caratteristiche e portata adeguate alla necessità dell'impianto; • verificare periodicamente l'efficienza dei dispositivi differenziali esistenti. 	
<p>Impianti elettrici di sicurezza (Tit. XIII art. 13.2 DM 19/8/96) L'alimentazione di sicurezza deve essere automatica ad interruzione breve ($t_o = 0,5$ s) per gli impianti di rivelazione, allarme e illuminazione; ad interruzione media ($t_o = 15$ s) per ascensori antincendio e impianti idrici antincendio. Il dispositivo di carica degli accumulatori deve essere di tipo automatico e tale da consentire la ricarica completa entro 12 ore. L'autonomia dell'alimentazione di sicurezza deve consentire lo svolgimento in sicurezza del soccorso e dello spegnimento per il tempo necessario; in ogni caso l'autonomia minima viene stabilita per ogni impianto come segue: - rivelazione e allarme: 30 minuti; - illuminazione di sicurezza: 1 ora; - ascensori antincendio: 1 ora; - impianti idrici antincendio: 1 ora. L'installazione dei gruppi elettrogeni deve essere conforme alle regole tecniche vigenti.</p>	<p>Idoneo per illuminazione di sicurezza. Non sono presenti gruppi elettrogeni</p>		
<p>Quadri elettrici (Tit. XIII art. 13.3 DM 19/8/96; artt. 412.2.1-413.1.1.1 CEI 64-8/4) I quadri elettrici devono soddisfare le seguenti caratteristiche principali: * Devono essere ubicati in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio * Essere dotato di dispositivo di protezione in grado di interrompere automaticamente l'alimentazione dell'impianto o del componente elettrico entro un tempo prestabilito (Tab. 41/a CEI 64-8/4) * Le parti attive devono essere poste entro involucri o barriere tali da assicurare un grado di protezione minimo IP44. Le barriere e gli involucri devono essere saldamente fissati e la loro rimozione deve essere possibile solo con uso di chiave o attrezzo.</p>	<p>Idonei</p>		
<p>Interruttore generale (CEI 64-8)</p>			

Nelle vicinanze dell'ingresso o in posizione presidiata deve essere presente un interruttore generale che permetta di togliere tensione a tutto l'impianto elettrico in caso di emergenza.	Presente		
Grado di protezione degli involucri (CEI 70-1)	Idoneo (IP 44)		
Apparecchi di illuminazione (CEI 34-21 UNI 10380) Gli apparecchi di illuminazione devono principalmente soddisfare le seguenti esigenze: - fornire un adeguato supporto per la trasformazione dell'energia elettrica in luce; - controllare e distribuire la luce delle lampade; - mantenere la temperatura di funzionamento delle lampade e delle parti elettriche entro i limiti di sicurezza; - avere un grado di protezione adeguato con riferimento agli ambienti in cui vengono installati; - offrire una adeguata protezione contro la scossa elettrica; - essere facilmente installabili ed ispezionabili.	Idonei		
Illuminazione di emergenza (Tit. XIII art. 13.2 DM 19/8/96) L'impianto di illuminazione di sicurezza deve assicurare un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux ad un metro di altezza dal piano di calpestio lungo le vie di uscita, e non inferiore a 2 lux negli altri ambienti accessibili al pubblico. Sono ammesse singole lampade con alimentazione autonoma purché assicurino il funzionamento per almeno 1 ora.	Presente idonea		
Derivazioni a spina e prese (EN 60309-1 e 2 CEI 23-12). Le prese devono essere tali che sia evitato il contatto accidentale con la parte in tensione durante l'inserzione o la disinserzione, inoltre quelle per l'alimentazione di macchine superiori a 1 KW devono essere provviste a monte di un interruttore che permetta l'inserimento e il disinserimento della spina solo a circuito aperto	Idonee		
Impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosioni o incendio (Norma CEI EN 60079-14 (CEI 31-33),) Nei luoghi ove esistono pericoli di esplosione o di incendio l'impianto elettrico, se presente, deve essere di tipo AD-FT e realizzato con materiale dotato di marchio Ex	N.P.		
Collegamenti elettrici a terra (Norma CEI 64-8/4) Tutte le parti metalliche delle apparecchiature elettriche alimentate a tensione superiore a 25 Volt devono essere collegate all'impianto di terra. Effettuata la verifica dell'impianto prima della messa in servizio, a cura del datore di lavoro, tramite personale specializzato, deve essere effettuata la denuncia dell'impianto stesso all'ISPESL (entro 30 gg. dalla messa in servizio). Successivamente deve essere richiesta all' ARPAV o ad Organismo Accreditato la verifica biennale	Presenti e segnalati		
Protezione contro le scariche elettrostatiche (CEI 64-2) Nei luoghi con pericolo di atmosfera esplosiva (Deposito Carburanti, Solventi, Vernici ecc.) qualora vi sia la possibilità di accumulo di cariche elettrostatiche, si devono adottare le seguenti misure di sicurezza: • collegamento elettrico a terra di tutte le parti	N.P.		

<p>metalliche</p> <ul style="list-style-type: none"> • installazione di mezzi o dispositivi per disperdere le cariche elettrostatiche • collegamento tra di loro di tutti i tratti di tubazioni metalliche destinate al trasporto dei fluidi o delle polveri <p>collegamento elettrico delle strutture metalliche dei serbatoi con le strutture metalliche dei mezzi di trasporto dei liquidi infiammabili durante le operazioni di carico e scarico e collegamento a terra di tutto il sistema attraverso idonee pinze di messa a terra.</p>			
<p>ENTITÀ DEI RISCHI</p>	<p>Gravità: Molto grave [] Grave [x] Lieve [] Probabilità di accadimento: Alta [] Media [] Bassa [x] Priorità assoluta : Livello 6</p>		
<p>CLASSE DI RISCHIO</p>	<p>ELEVATO [] MEDIO [] SCARSO [x]</p>		

SCHEDA N° 4

ASCENSORI E MONTACARICHI (DPR 162 del 30/4/1999)

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAM	TEMPI
Difesa del vano (pto 4.5.1 All. V D.Lgs. 81/08) Gli spazi ed i vani nei quali si muovono le cabine o le piattaforme degli ascensori e dei montacarichi devono essere segregati mediante solide difese per tutte le parti che distano dagli organi mobili meno di 70 centimetri. Dette difese devono avere un'altezza minima di m.1,70 a partire dal piano di calpestio	Idonea		
Accessi al vano (pto 4.5.2 All. V D.Lgs. 81/08). Gli accessi al vano degli ascensori e dei montacarichi devono essere provvisti di porte apribili verso l'esterno o a scorrimento lungo le pareti, di altezza minima di m. 1,80	Idonei		
Le porte di accesso al vano (pto 4.5.3 All. IV D.Lgs. 81/08) di cui all'articolo precedente devono essere munite di un dispositivo che ne impedisca l'apertura, quando la cabina non si trova al piano corrispondente, e che non consenta il movimento della cabina se tutte le porte non sono chiuse. Il dispositivo di cui al precedente comma non è richiesto per i montacarichi azionati a mano, a condizione che siano adottate altre idonee misure di sicurezza.	Idonee		
Spazi liberi al fondo ed alla sommità del vano (pto 4.5.6 All. IV D.Lgs. 81/08) Per ascensori e montacarichi deve esistere uno spazio libero di almeno 50 centimetri di altezza tra il fondo del vano stesso e la parte più sporgente sottostante alla cabina così come al disopra del tetto della cabina nel suo più alto livello di corsa.	Presenti, idonei		
Apparecchi paracadute (pto 4.5.8 All. IV D.Lgs. 81/08) Gli ascensori ed i montacarichi quando la cabina sia sospesa a funi od a catene e quando la corsa della stessa sia superiore a m. 4, devono essere provvisti di un apparecchio paracadute	Presente		
Comunicazione al Sindaco (Art.16 DPR 162 30/4/1999) Comunicazione di messa in servizio, con allegata Dichiarazione di Conformità	Presente la Dichiarazione di Conformità datata 16/2/2004 a firma di Sig. Roberto Guida Legale Rappresentante della Ditta "GIERRE LIFT"		
Licenza di impianto, licenza di esercizio e collaudo (Legge 1415/42) prima della messa in servizio (Sindaco tramite ISPESL) Per impianti antecedenti il DPR 162/99	Impianto successivo al 1999		
Ispezione biennale (DPR 162 30/4/1999) Ispezione biennale a cura dell'ASL-ARPAV-Ispettorato al Lavoro od Organismi Notificati	Effettuata in data 15/5/09 A cura di "European Certifying Organization Organismo Notificato n° 0714	Deve essere richiesta entro Maggio 2011	
Libretto d'impianto (Comunicazioni, Dichiarazione di Conformità) e Targa , (Art.16 DPR 162 30/4/1999 e Alleg. 1- 6.2)	Presenti		
Libretto d'istruzioni Configurazione d'impianto : portata, velocità, corsa, n° fermate, tipo di azionamento, Parti dalle quali dipende la sicurezza dell'impianto; Funzionalità dei dispositivi di sicurezza (art.12 DPR 162 30/4/1999)	Presente		
Manutenzione (art. 15 DPR 30/4/99 n° 162)			

<p>Ai fini della conservazione dell'impianto e del suo normale funzionamento, il proprietario o il suo legale rappresentante sono tenuti ad affidare la manutenzione di tutto il sistema dell'ascensore o del montacarichi a <u>persona munita di certificato di abilitazione</u> o a ditta specializzata ovvero a un operatore comunitario dotato di specializzazione equivalente che debbono provvedere a mezzo di personale abilitato.</p> <p>Il certificato di abilitazione è rilasciato dal prefetto, in seguito all'esito favorevole di una prova teorico - pratica, da sostenersi dinanzi ad apposita commissione esaminatrice ai sensi degli articoli 6, 7, 8, 9 e 10 del <i>decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1951, n. 1767</i>. Il manutentore provvede, almeno <u>una volta ogni sei mesi per gli ascensori e almeno una volta all'anno per i montacarichi</u>:</p> <p>a) a verificare l'integrità e l'efficienza del paracadute, del limitatore di velocità e degli altri dispositivi di sicurezza;</p> <p>b) a verificare minutamente le funi, le catene e i loro attacchi;</p> <p>c) a verificare l'isolamento dell'impianto elettrico e l'efficienza dei collegamenti con la terra;</p> <p>d) ad annotare i risultati di queste verifiche sul <u>libretto</u> di cui all'articolo 16.</p>	<p>Effettuata da "I.M.A.M. s.r.l. di Bassano del Grappa</p>		
<p>Segnalazioni e modalità di impiego</p>	<p>Presenti</p>		
<p>ENTITÀ DEI RISCHI</p>	<p>Gravità: Molto grave [] Grave [x] Lieve [] Probabilità: Alta [] Media [] Bassa [x] Priorità : Livello 6</p>		
<p>CLASSE DI RISCHIO</p>	<p>ELEVATO [] MEDIO [] SCARSO [x]</p>		

SCHEDA N° 5 DEPOSITI SOSTANZE E MATERIALI PERICOLOSI

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTI	TEMPI
<p>Depositi di sostanze pericolose o infiammabili (Norme di buona tecnica) I depositi di sostanze pericolose e/o infiammabili devono essere realizzati con muratura tale da resistere al fuoco per almeno 120 minuti (REI 120), devono essere aerati dall'esterno e se in comunicazione con gli altri locali devono essere dotati di porta taglia-fuoco REI 120. Per soluzioni o sostanze allo stato liquido è necessaria la presenza di un bacino di contenimento avente capacità pari ad 1/3 del totale o al volume del contenitore più grande se questo è maggiore di un terzo del volume totale.</p>	N.P. (non pertinente)		
<p>Armadi di sicurezza per sostanze pericolose e infiammabili (EN 14470-1) Piccoli quantitativi di sostanze ritenute pericolose perché nocive, corrosive, irritanti e/o infiammabili (anche quelli utilizzati per la pulizia e l'igiene dei locali) possono essere stoccati in ambienti separati e/o in opportuni armadietti metallici protetti e aerati e dotati di vasca di contenimento.</p>	Idonei		
<p>Depositi di oli e simili: I depositi di oli lubrificanti e simili devono essere dotati di vasca di contenimento, di capacità almeno pari alla metà di quella del serbatoio. Se sono presenti più contenitori, la capacità deve essere almeno pari ad 1/3 del totale o al volume del contenitore più grande se questo è maggiore di un terzo del volume totale.</p>	N.P.		
<p>Segnaletica (All. XXV pto 3.5 D.Lgs. 81/08) Su depositi o armadietti deve essere esposta la segnaletica indicante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attenzione sostanze pericolose, nocive, corrosive, irritanti e/o infiammabili • Vietato l'accesso alle persone non autorizzate • Divieto di fumare e/o usare fiamme libere • Obbligo di fare uso di Mezzi di Protezione Individuale. 	Non idonea	<p>Affiggere bene in vista cartelli indicanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vietato l'accesso alle persone non autorizzate (Sala proiezione) • Divieto di fumare e/o usare fiamme libere 	A breve
ENTITÀ DEI RISCHI	<p>Gravità: Molto grave [] Grave [] Lieve [x] Probabilità: Alta [] Media [] Bassa [x] Priorità : Livello 7</p>		
CLASSE DI RISCHIO	<p>ELEVATO [] MEDIO [] SCARSO [x]</p>		

SCHEDA N° 6
AGENTI FISICI

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTI	TEMPI
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione a Rumore (art. 190 D.Lgs 81/08)	Non necessaria		
Dispositivi di protezione individuale per esposizioni > 80 dB(A) La consegna dei DPI deve essere formalizzata (con procedura scritta e firmata, per accettazione, dal dipendente)	N.P.		
Informazione e formazione sul rischio da esposizione a rumore per esposizioni >80 dB(A)	N.P.		
Sorveglianza sanitaria obbligatoria, per esposizioni > 85 dB(A) (su indicazione del medico competente per esposizione > di 80 dB(A))	N.P.		
Separazione e segnalazione di aree con specifiche lavorazioni rumorose (>85 dB(A))			
Interventi di bonifica per posti di lavoro con Lep > 87 dB(A)	N.P.		
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione a Vibrazioni (art. 202 D.Lgs. 81/08)	Non necessaria		
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione a Campi Elettromagnetici (art. 209 D.Lgs. 81/08)	Non sono presenti sorgenti tali da poter supporre una presenza significativa di tali radiazioni.		
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione a Radiazioni Ottiche Artificiali (art. 216 D.Lgs. 81/08)	Non necessaria		
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione a Radiazioni Ionizzanti (art. 216 D.Lgs. 81/08 e D. Lgs. 230/95 integrato da D.Lgs. 241/00)	N.P.		
ENTITÀ DEI RISCHI	Gravità: Molto grave [] Grave [] Lieve [x] Probabilità: Alta [] Media [] Bassa [x] Priorità : Livello 7		
CLASSE DI RISCHIO	ELEVATO [] MEDIO [] SCARSO [x]		

SCHEDA N° 7 AGENTI Chimici, Cancerogeni, Biologici e Atmosfere esplosive

Disposizioni previste	Adempimenti	Tempi
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione ad Agenti Chimici (art. 223 D.Lgs. 81/08)	Effettuata	
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione ad Agenti Cancerogeni (art. 236 D.Lgs. 81/08)	Non necessaria. Dal sopralluogo effettuato presso l'Azienda si è potuto constatare che: <ul style="list-style-type: none"> • Non sono presenti sostanze, preparati, processi di cui all'All. XLII e all'art. 234 del D.Lgs. 81/08 • Si fa un uso molto limitato di sostanze nocive 	
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione ad Amianto (art. 248 D.Lgs. 81/08)	Non necessaria, sostanza non presente	
Valutazione dei Rischi derivanti da esposizione ad Agenti Biologici (art. 271 D.Lgs. 81/08) Agente biologico: qualunque microrganismo, anche se geneticamente modificato, che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni Microrganismo: qualunque entità microbiologica che può riprodursi o trasferire materiale genetico: batteri, funghi, virus, parassiti, colture cellulari. Gli agenti biologici sono suddivisi nei seguenti quattro gruppi: 1. agente biologico del gruppo 1: ha poche probabilità di causare malattie in soggetti umani e si può contrastare con efficaci misure di prevenzione e/o di cura. 2. agente biologico del gruppo 2: può causare malattie in soggetti umani; è alquanto improbabile che si propaghi nelle comunità, ma si può contrastare con efficaci misure di prevenzione e/o di cura (ad es.: virus del morbillo). 3. agente biologico del gruppo 3: può causare gravi malattie in soggetti umani; può propagarsi nelle comunità ma si può contrastare con efficaci misure di prevenzione e/o di cura (ad es.: virus dell'epatite C). 4. agente biologico del gruppo 4: può, di norma, causare gravi malattie in soggetti umani; può presentare un elevato rischio di propagazione e di norma non si dispone di efficaci misure di prevenzione e/o di cura (ad es.: virus Ebola).	Dal sopralluogo effettuato presso l'Azienda si è potuto constatare che: <ul style="list-style-type: none"> • Non si sono mai verificate fenomeni allergici e/o tossici o particolari patologie da porre in correlazione diretta con l'attività lavorativa. • Che sono state approntate misure igieniche di prevenzione (pulizia, disinfezione ecc.) 	
Valutazione dei Rischi derivanti da Atmosfere Esplosive (art. 290 D.Lgs. 81/08)	Non necessaria	
ENTITÀ DEI RISCHI	Gravità: Molto grave [] Grave [] Lieve [x] Probabilità: Alta [] Media [] Bassa [x] Priorità Livello 7	
CLASSE DI RISCHIO	ELEVATO [] MEDIO [] SCARSO [x]	

SCHEDA N° 8

SORVEGLIANZA SANITARIA

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTO	TEMPI
Visite mediche periodiche e preventiva (art. 41 D.Lgs. 81/08)	Non necessarie		
Cassetta di Pronto Soccorso (pto 5. All. IV D.Lgs. 81/08) La cassetta di medicazione (Cassetta di pronto soccorso fornita di Pacchetto di Medicazione) deve essere posizionata in luogo conosciuto dai dipendenti e deve essere segnalata dall'apposito segnale con pittogramma (croce rossa)	Presente		
Contenuto minimo della Cassetta di Pronto Soccorso (All. I del D.M. 388/03)	<i>Guanti sterili monouso (5 paia). Visiera paraschizzi Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1). Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3). Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10). Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2). Teli sterili monouso (2). Pinzette da medicazione sterili monouso (2). Confezione di rete elastica di misura media (1). Confezione di cotone idrofilo (1). Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2). Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2). Un paio di forbici. Lacci emostatici (3). Ghiaccio pronto uso (due confezioni). Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2). Termometro. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.</i>		
Formazione del personale (art. 45 D.Lgs. 81/08 ; art. 3 D.M. 388/03) Gli addetti al pronto soccorso, designati ai sensi dell'art. 18, c. 1, lett. b), del D.Lgs 9 aprile 2008 n. 81, sono formati con istruzione teorica e pratica per l'attuazione delle misure di primo intervento interno e per l'attivazione degli interventi di pronto soccorso.	Effettuata		
ENTITÀ DEI RISCHI	Gravità: Molto grave [] Grave [] Lieve [x] Probabilità: Alta [] Media [] Bassa [x] Priorità : Livello 7		
CLASSE DI RISCHIO	ELEVATO [] MEDIO [] SCARSO [x]		

Per le aziende o unità produttive di gruppo B e di gruppo C i contenuti ed i tempi minimi del corso di formazione (12 ore) sono i seguenti. La formazione dei lavoratori designati andrà ripetuta con cadenza triennale almeno per quanto attiene alla capacità di intervento pratico (4 ore).

OBIETTIVI DIDATTICI	PROGRAMMA	TEMPI
MODULO A		<i>n. 4 ore</i>
Allertare il sistema di soccorso	a) Cause e circostanze dell'infortunio (luogo dell'infortunio, numero delle persone coinvolte, stato degli infortunati, ecc) b) comunicare le predette informazioni in maniera chiara e precisa ai Servizi di assistenza sanitaria di emergenza	
Riconoscere un'emergenza sanitaria	1) Scena dell'infortunio: a) raccolta delle informazioni b) previsione dei pericoli evidenti e di quelli probabili 2) Accertamento delle condizioni psicofisiche del lavoratore infortunato: a) funzioni vitali (polso, pressione, respiro) b) stato di coscienza c) ipotermia ed ipertemia 3) Nozioni elementari di anatomia e fisiologia dell'apparato cardiovascolare e respiratorio 4) Tecniche di autoprotezione del personale addetto al soccorso	
Attuare gli interventi di primo soccorso	1) Sostentimento delle funzioni vitali: a) posizionamento dell'infortunato e manovre per la pervietà delle prime vie aeree b) respirazione artificiale c) messaggio cardico esterno 2) Riconoscimento e limiti d'intervento di primo soccorso: a) lipotimia, sincope, shock b) edema polmonare acuto c) crisi asmatica d) dolore acuto stenocardico e) reazioni allergiche f) crisi convulsive g)emorragie esterne post-traumatiche e tamponamento emorragico	
MODULO B		<i>n. 4 ore</i>
Acquisire conoscenze generali sui traumi in ambiente di lavoro	1) Cenni di anatomia dello scheletro 2) Lussazioni, fratture e complicanze. 3) Traumi e lesioni cranio-encefalici e della colonna vertebrale 4) Traumi e lesioni toraco-addominali	
Acquisire conoscenze generali sulle patologie specifiche in ambiente di lavoro	1) Lesioni da freddo e da calore 2) Lesioni da corrente elettrica 3) Lesioni da agenti chimici 4) Intossicazioni 5) Ferite lacero contuse 6) Emorragie esterne	
MODULO C		<i>n. 4 ore</i>
Acquisire capacità di intervento pratico	1) Principali tecniche di comunicazione con il sistema di emergenza del S.S.N. 2) Principali tecniche di primo soccorso nelle sindromi cerebrali acute 3) Principali tecniche di primo soccorso nella sindrome respiratoria acuta 4) Principali tecniche di rianimazione cardiopolmonare 5) Principali tecniche di tamponamento emorragico. 6) Principali tecniche di sollevamento, spostamento e trasporto del traumatizzato 7) Principali tecniche di primo soccorso in caso di esposizione accidentale ad agenti chimici e biologici	

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMEN	TEMPI
<p>Caratteristiche del carico (pto 1. All. XXXIII D.Lgs. 81/08)</p> <p>La movimentazione manuale dei carichi può costituire un rischio nei casi in cui il carico :</p> <ul style="list-style-type: none"> • è troppo pesante (Kg. 30) • è ingombrante o difficile da afferrare • è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi • è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco • può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto. 	<p>Sono state adottate misure organizzative e ausili meccanici appropriati al fine di contenere il rischio di danni sia cronici che da traumatismi acuti dovuti alla movimentazione manuale di carichi eccessivamente pesanti (superiori a 30 Kg). Per carichi superiori ai 30 Kg. si interviene in più persone</p>		
<p>Sforzo fisico richiesto (pto 2. All. XXXIII D.Lgs. 81/08)</p> <p>Lo sforzo fisico può presentare un rischio nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • è eccessivo • può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco • può comportare un movimento brusco del carico • è compiuto con il corpo in posizione instabile. 	<p>I lavoratori sono stati informati sulle corrette tecniche di sollevamento e trasporto dei carichi.</p>		
<p>Caratteristiche dell'ambiente di lavoro (pto 3. All. XXXIII D.Lgs. 81/08)</p> <p>Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro possono aumentare le possibilità di rischio nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta • il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento • il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione di carichi ad un'altezza di sicurezza o in buona posizione. • il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli, implicando così, la manipolazione del carico a livelli diversi • il pavimento o il punto di appoggio è instabile • la temperatura, l'umidità o la ventilazione sono inadeguate 	<p>Idonee</p>		

<p>Esigenze connesse all'attività (pto 4. All. XXXIII D.Lgs. 81/08)</p> <p>L'attività può comportare un rischio di patologie da sovraccarico, se comporta una o più delle seguenti esigenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati • pause e periodi di recupero fisiologico insufficienti • distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto • un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore. 	<p>Situazioni difficilmente riscontrabili nell'attività in questione.</p>		
<p>Informazione, formazione e addestramento (art. 169 D.Lgs. 81/08)</p> <p>Il datore di lavoro fornisce ai lavoratori adeguata informazione, formazione e addestramento sulle corrette manovre e procedure da adottare nella movimentazione manuale dei carichi.</p>	<p>Effettuata</p>		
<p>ENTITÀ DEI RISCHI</p>	<p>Gravità: Molto grave [] Grave [] Lieve [x] Probabilità: Alta [] Media [] Bassa [x] Priorità: Livello 7</p>		
<p>CLASSE DI RISCHIO</p>	<p>ELEVATO [] MEDIO [] SCARSO [x]</p>		

SCHEDA N° 10

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	ADEGUAMENTI	TEM
Valutazione dei Rischi a tutela del lavoro minorile (artt. 8 D.Lgs. 345/99)	Non necessaria non sono presenti lavoratori di età inferiore a 18 anni.		
Valutazione dei Rischi a tutela e sostegno della maternità (art. 11 D.Lgs. 151/01)	Non necessaria		
Fattori individuali di rischio Il lavoratore può correre un rischio nei seguenti casi: - inidoneità fisica a svolgere il compito in questione - abbigliamento, e mezzi di protezione individuale inadeguati - insufficiente informazione e formazione	Tutti i lavoratori risultano idonei alle varie mansioni presenti . E' stata programmata una formazione specifica, così come rientra nella prassi lavorativa la circolazione dell'informazione sui vari aspetti delle lavorazioni che possono indurre in disattenzioni o negligenze in grado di causare degli infortuni o dei danni alla salute.		
Fattori ergonomici	La disposizione planimetrica degli arredi, della fornitura, e la continua ricerca del miglioramento nel rapporto uomo-struttura-ambiente fanno sì che, la situazione generale in termini ergonomici sia soddisfacente.		
Informazione ai lavoratori (art. 36 D.Lgs. 81/08) Ciascun lavoratore deve ricevere un'adeguata informazione: - sui i rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'impresa - sulle procedure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro - sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate - sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia - sui pericoli connessi all'uso di eventuali sostanze e preparati pericolosi	Effettuata		
Formazione dei lavoratori e loro rappresentanti (art. 37 D.Lgs. 81/08) Ciascun lavoratore deve ricevere una formazione sufficiente e adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento ai rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda. La formazione e, ove previsto, l'addestramento specifico devono avvenire in occasione: a) della costituzione del rapporto di lavoro;	Effettuata.		

<p>b) del trasferimento o cambiamento di mansioni; c) della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.</p> <p>La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi</p>			
Piani di manutenzione	Sono stati predisposti piani di manutenzione preventiva e periodica per gli impianti dell'edificio.		
Procedure di lavoro Per le lavorazioni a maggior rischio devono essere approntare Procedure di lavoro specifiche.	Presenti		
Procedure ed esercitazioni di sicurezza (art. 7.4 D.M. 10/3/98) Il R.S.P.P. ad intervalli periodici deve organizzare esercitazioni di sicurezza per fronteggiare un'eventuale emergenza assegnando i compiti per l'impiego, la manipolazione, l'utilizzo di attrezzature di salvataggio	Effettuate		
ENTITÀ DEI RISCHI	Gravità: Molto grave [] Grave [x] Lieve [] Probabilità: Alta [] Media [] Bassa [x] Priorità : Livello 6		
CLASSE DI RISCHIO	ELEVATO [] MEDIO [] SCARSO [x]		

SCHEDA n° 11

AMBIENTE ESTERNO

Disposizioni previste	Adempimenti	Programma
Emissioni in atmosfera (Autorizzazioni) (D.Lgs 152/06)	N.P. (non pertinente)	
Scarichi idrici (D.Lgs 152/99 e succ. mod. e int. e D.Lgs 152/06)	Tutti gli scarichi dell'attività sono classificabili come acque reflue urbane (domestiche).	
Rifiuti (D.Lgs 152/06)	Il Cinema GRILLO PARLANTE produce solamente RSU come tali conferiti al servizio di raccolta e smaltimento comunale	
ENTITÀ DEI RISCHI	Gravità: Molto grave [] Grave [] Lieve [x] Probabilità: Alta [] Media [] Bassa [x] Priorità : Livello 7	
CLASSE DI RISCHIO	ELEVATO [] MEDIO [] SCARSO [x]	

SCHEDA n°12 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (All.VIII D.Lgs. 81/08)

TIPO	RILEVATO	ADEGUAMENTI	TEMPI
Protezione al capo <input type="checkbox"/> caschi <input type="checkbox"/> cuffie raccogli capelli			
Protezione all'udito <input type="checkbox"/> archetti auricolari <input type="checkbox"/> inserti auricolari			
Protezione al viso <input type="checkbox"/> occhiali <input checked="" type="checkbox"/> visiera per proiezionista	Presente		
Protezione alle vie respiratorie <input type="checkbox"/> maschere antipolvere <input type="checkbox"/> maschere per sostanze chimiche nocive <input type="checkbox"/> autorespiratori			
Protezione alle mani e alle braccia <input checked="" type="checkbox"/> guanti per proiezionista <input type="checkbox"/> ditali <input type="checkbox"/> manicotti	Presenti		
Protezione al piede <input type="checkbox"/> calzature di sicurezza <input type="checkbox"/> calzature da reparto			
Protezioni al tronco <input checked="" type="checkbox"/> giubbino resistente per proiezionista	Presente		
Protezione per cadute dall'alto <input type="checkbox"/> Imbracatura per lavori in quota			
Informazione e Formazione del personale all'uso degli D.P.I. (art. 77 c. 4-5 D.Lgs. 81/08) Il personale deve essere istruito sulla funzione e addestrato all'uso dei dispositivi di protezione individuale e collettivi.	Effettuata		
Formalizzazione della consegna degli D.P.I. La consegna dei dispositivi di protezione individuale deve essere formalizzata.	Effettuata		
ENTITÀ DEI RISCHI	Gravità: Molto grave <input type="checkbox"/> Grave <input type="checkbox"/> Lieve <input checked="" type="checkbox"/> Probabilità di accadimento: Alta <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Priorità : Livello 7		
CLASSE DI RISCHIO	ELEVATO <input type="checkbox"/> MEDIO <input type="checkbox"/> SCARSO <input checked="" type="checkbox"/>		

SCHEDA N° 13**VIDEOTERMINALI**

(Artt. 172-179 D.Lgs. 81/08)

Lavoratore: *chi utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale, in modo sistematico o abituale per almeno 20 ore settimanali.*

LUOGO O PUNTO DI VERIFICA	RILEVATO	MISURE DI ADEGUAMENTO	TEMPI
<p>Microclima: (pto. 2 lett. f All. XXXIV D.Lgs. 81/08) Valori consigliati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Temperatura: nella stagione calda non inferiore di oltre 7 °C a quella esterna, nelle altre stagioni tra 18 °C e 20 °C • Umidità: umidità tra il 40% e il 60% nella stagione calda e tra il 40% e il 50% nelle altre stagioni • Velocità dell'aria: inferiore a 0,15 m/sec • Ricambio dell'aria: almeno 32 mc all'ora per persona, in assenza di fumatori. 	Idoneo		
<p>Rumore (pto. 2 lett. d All. XXXIV D.Lgs. 81/08) Livelli raccomandati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • max 60 dbA per lavori di comunicazione • max 55 dbA per lavori di concentrazione 	Idoneo		
<p>Illuminazione: (pto. 2 lett. b All. XXXIV D.Lgs. 81/08)</p> <ul style="list-style-type: none"> • le finestre o altre fonti di luce non devono essere né davanti né dietro lo schermo • le finestre devono avere tende orientabili di colore neutro per attenuare la luce diurna • l'illuminazione artificiale deve essere schermata e disposta a file parallele alle finestre <p>Valori ottimali di intensità luminosa:</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ per un ufficio tradizionale: 500 LUX ◆ per un ufficio con VDT: • se il lavoro è prevalentemente di colloquio con VDT: 200 LUX • se il lavoro è prevalentemente di digitazione sul VDT da testi scritti: 400 LUX 	Idonea		
<p>Schermo: (pto. 1 lett. b All. XXXIV D.Lgs. 81/08)</p> <ul style="list-style-type: none"> • immagine stabile, priva di sfarfallio o tremolio • brillantezza e contrasto di luminanza regolabile • schermo orientabile e inclinabile • non deve avere riflessi o riverberi • schermo di fronte operatore con spigolo superiore un po' più basso dell'orizzonte visivo 	Idonei		
<p>Tastiera: (pto. 1 lett. c All. XXXIV D.Lgs. 81/08)</p> <ul style="list-style-type: none"> • dissociata dallo schermo a pendenza regolabile • superficie opaca • disposta a 15 cm. circa dal bordo del tavolo onde consentire l'appoggio degli avambracci 	Idonee		
<p>Piano di lavoro: (pto. 1 lett. d All. XXXIV D.Lgs. 81/08)</p> <ul style="list-style-type: none"> • di dimensioni sufficienti a consentire una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio (valori consigliati cm. 90 x 120) • il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile 	Idonei		
<p>Sedile di lavoro: (pto. 1 lett. e All. XXXIV D.Lgs. 81/08)</p>			

<ul style="list-style-type: none"> • stabilità garantita da ampia base a cinque razze • altezza regolabile e schienale con regolazione in altezza ed inclinazione per sorreggere il tratto lombare • sedile e schienale a bordi smussati 	Idonei		
<p>Informazione e formazione (art. 177 D.Lgs. 81/08)</p> <p>Il datore di lavoro fornisce ai lavoratori adeguata informazione e formazione sulle:</p> <ul style="list-style-type: none"> • misure applicabili al posto di lavoro • modalità di svolgimento dell'attività; • protezione degli occhi e della vista 	Effettuata		
<p>ENTITÀ DEI RISCHI</p>	<p>Gravità: Molto grave [] Grave [] Lieve [x]</p> <p>Probabilità: Alta [] Media [] Bassa [x]</p> <p>Priorità : Livello 7</p>		
<p>CLASSE DI RISCHIO</p>	<p>ELEVATO [] MEDIO [] SCARSO [x]</p>		

CAPITOLO 7

ANALISI STATISTICA DEGLI INFORTUNI

Scopo della presente analisi è quello di definire i parametri che caratterizzano il fenomeno infortunistico e la misura dell'esposizione a rischio per identificare alcuni indici significativi (Indice di Frequenza Fz ed Indice di Gravità Gr) che consentono la misura del fenomeno e la comparazione dei dati a livello settoriale e temporale (per gli ultimi 5 anni).

La seguente scheda raccoglie i dati necessari all'analisi statistica degli infortuni.

Tabella di raccolta dati da registro infortuni										
Parametro	Anno									
	2005		2006		2007		2008		2009	
	tot.	op.								
L										
d										
f										
Kt										
L = numero di ore all'anno lavorate da dipendenti per i quali ricorre obbligo di assicurazione INAIL d = numero infortuni denunciati obbligatoriamente all'INAIL (inabilità maggiore di 3 giorni) f = numero infortuni denunciati all'INAIL con inabilità lavorativa da 1 a 3 giorni, escluso quello dell'infortunio Kt = numero di giornate di inabilità temporanea relative agli infortuni denunciati all'INAIL tot. = totale (operai e impiegati) op. = solo operai										

Sulla base dei dati raccolti alla scheda precedente si ottengono i seguenti risultati:

Tabella dei risultati										
Indice statistico	Anno									
	2005		2006		2007		2008		2009	
	tot.	op.								
Fz (frequenza) ❶										
Gt (gravità) ❷										
tot. = totale (operai e impiegati) op. = solo operai										

$$\text{❶ } Fz = \frac{(d - f)}{L} \times 10^6$$

$$\text{❷ } Gt = \frac{Kt}{L} \times 10^3$$